

## **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

1) *Ente proponente il progetto:*

### **Caritas Italiana**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà e della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **diocesi di Pozzuoli** è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Napoli appartenente alla regione ecclesiastica della Campania. È stata costituita il I secolo d.C. ed è attualmente retta dal Vescovo Mons. Gennaro Pascarella. Dal 1992 ne è direttore Don Fernando Carannante.

Diverse sono le opere ecclesiali che rappresentano l'impegno della Chiesa puteolana a voler essere segno di Cristo nella nostra terra:

- la Casa famiglia "Donna Nuova" per donne sottoposte a misure alternative al carcere;
- il Poliambulatorio "San Giuseppe Moscati" per persone immigrate e gli indigenti della diocesi nato nel 1997;
- il Centro per la Vita Rossotto - Struttura operativa dell' Ass.ne Puteoli Pro Vita O.N.L.U.S nato nel 1990;
- il Centro di ascolto diocesano che realizza attività stabili di promozione e formazione dei Centri di Ascolto parrocchiali (ad oggi 18) nato nel 2000;
- La Migrantes – Centro d'ascolto SALUS per immigrati nato nel 2001;
- il laboratorio di promozione, formazione e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali nato nel 2005;
- la Cooperativa Sociale SPE SALVI;
- il Servizio Civile Volontario istituito nel 2001;
- il Centro Studi per il volontariato – Osservatorio delle povertà avviato il 1 giugno del 1995;
- la Redazione "Segni dei tempi" avviata nel 1995;
- la Biblioteca sociale "Don Tonino Bello" avviata nel 1995;
- il Progetto Integra (percorsi di accompagnamento ed Integrazione per minori a rischio) nato nel 2005;
- il Progetto Liberi-sportello antiusura dell'area flegrea nata nel 2006;
- il Progetto Gericco-adozione e promozione della mondialità nato nel 2005;
- il Progetto Carcere-sostegno e accompagnamento alle donne detenute;
- l'associazione "Pro Handicap" per integrare le persone con disabilità nella vita quotidiana nata nel 1996;
- il Consultorio diocesano Famiglia Nuova nato nel 1982;
- le mense diocesane di San Gennaro (nata nel 1985), di San Luca (1989), della Carità Beata Madre Teresa di Calcutta (2004), di San Vitale (1992);
- la mensa sociale "Fratellosole" nata nel 2006 ed offre pasto, servizio doccia, un centro di ascolto e segretariato sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è :

**CARITAS DIOCESANA DI POZZUOLI**

**Via NICOLA FASANO, 9 cap 80078 Tel. 081/5269168 Fax. 081/5268719**

Email: [scpozzuoli@tiscali.it](mailto:scpozzuoli@tiscali.it)

Persona di riferimento: Sig.ra Denisia De Crescenzo

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ01752**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

**NAZIONALE**

**1° CLASSE**

## **CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**LA STELLA POLARE 2-POZZUOLI**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: **ASSISTENZA**

Area di intervento: **IMMIGRATI**

Codice: **A04**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto si svilupperà nell'ambito della Diocesi di Pozzuoli, dove per Diocesi si intende la circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione spirituale di un vescovo che non sempre coincide con quella "istituzionale".

Il territorio della Diocesi di Pozzuoli coincide con una zona geografica denominata "Campi Flegrei" che si estende da Fuorigrotta (municipalità del capoluogo partenopeo) a Monte di Procida, includendo i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto e alcuni quartieri periferici del comune di Napoli e cioè Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura (ambito N4).

La Diocesi di Pozzuoli infatti è divisa in due settori: quello di nordovest che comprende, oltre al comune di Pozzuoli, i comuni di Bacoli, Monte di Procida e Quarto; quello di sudest che è invece composto da quelle aree territoriali diocesane appartenenti al Comune di Napoli, cioè i rioni di Fuorigrotta, Soccavo, Bagnoli e Pianura per una popolazione complessiva di 510.660 abitanti di cui 502.560 battezzati.

La Diocesi puteolana è divisa in otto Foranie (ossia distretti) per un totale di 68 parrocchie.

Concentrando la nostra attenzione particolarmente sul settore nordovest della Diocesi, possiamo affermare che il territorio in oggetto corrisponde quasi esattamente alla caldera vulcanica flegrea, esso è un ambiente a rischio con gravi conseguenze economiche e sociologiche: non si sa mai che cosa offre il futuro e si ha sempre l'impressione di non appartenere a nessuno ed a nessun posto.

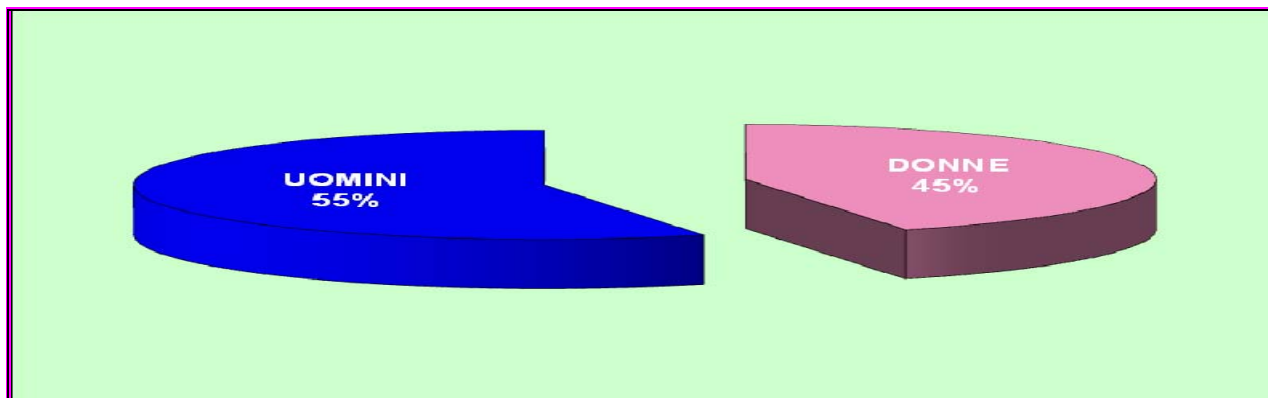
La somma degli abitanti delle parrocchie, secondo i dati forniti oggi dall'Istituto Diocesano, presenta una concentrazione tale che la densità di popolazione sarebbe di circa 1832 abitanti per kmq solo per la città di Pozzuoli, una concentrazione veramente elevata rispetto a quella media italiana, che è di 195,86 abitanti per kmq se si considera che Pozzuoli si estende su un territorio di 43 kmq soltanto. L'elevata concentrazione territoriale della popolazione è soprattutto il frutto degli insediamenti abitativi sorti negli anni del post-bradisismo o del post terremoto che, attraverso la costruzione di alloggi popolari, ha portato alla concentrazione sul territorio di numerose famiglie appartenenti ai ceti medi della popolazione. Le zone periferiche del territorio (complessi di Monteruscello e del Rione Toiano a Pozzuoli, zona "167" a Quarto, "101 alloggi a Bacoli", case popolari di Pianura e Soccavo) in cui maggiormente sono presenti questi insediamenti abitativi, associati ai quartieri popolari di recente costruzione, hanno portato alla presenza sul territorio di un gran numero di famiglie con problemi sociali, nuclei nei quali si sovrappongono problemi di natura diversa relativi alla sopravvivenza, al lavoro, alla dimensione affettiva e alla devianza; è in tale contesto che si riscontrano i casi più numerosi di dispersione scolastica, microcriminalità e grave trascuratezza materiale dei bambini. Alle difficoltà familiari ed economiche vanno aggiunte la mancanza sul territorio di strutture ricreative e per il tempo libero.

Nel territorio della Diocesi, sin dal 1993, si è avuta una ristrutturazione dell'assistenza agli indigenti ed un raccordo degli interventi socio-assistenziali e caritativi curati a livello diocesano. In tempi recenti uno degli elementi di dibattito più frequenti tra gli studiosi dei fenomeni di povertà e disagio sociale riguarda la capacità dell'universo Caritas di cogliere ed accogliere le diverse e varieguate sfaccettature dei fenomeni di impoverimento della popolazione, una popolazione sempre più variegata. L'osservatorio delle povertà, a partire dall'anno 2004, ha iniziato una mappatura dei bisogni del territorio attraverso la registrazione dei bisogni degli utenti di tre centri di ascolto presenti in differenti parti del territorio in modo da essere rappresentativi dell'intera realtà diocesana:

1. Centro di ascolto San Vitale sito a Napoli, nel quartiere di Fuorigrotta, quartiere caratterizzato da un contesto sociale di medio livello;
2. Centro di ascolto/solidarietà francescana di San Gennaro alla Solfatara (Pozzuoli), frequentato da persone di ceto sociale piuttosto basso;
3. Centro di Accoglienza, frequentato da persone di ceto sociale piuttosto basso.

La situazione locale rispecchia a grandi linee la situazione Campana, in particolare se ci si rifà ai dati del "Dossier Caritas 2012 sulle povertà in Campania", si evidenzia che per quanto riguarda la povertà accolta e trattata dai centri di ascolto della Caritas, questa può essere inquadrata nel più vasto orizzonte del "disagio sociale" e si riferisce più frequentemente a condizioni di povertà estrema legate alla carenza di risorse materiali per la sopravvivenza. Analizzando i dati anagrafici e strutturali degli utenti e lo studio delle costellazioni dei bisogni e delle richieste espresse si evidenzia uno zoccolo duro di povertà estrema degli utenti dei CdA della Caritas di Pozzuoli, la maggioranza dei quali è costituita da stranieri.

Nel corso del 2013 sono transitate nei centri di ascolto sopra indicati 4.782 (di cui circa 3.600 stranieri) persone così distribuite:



**Tabella 3- Distribuzione % utenti per sesso**

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli.

**OPR-CSV sta per** Osservatorio delle Povertà – Centro Studi per il Volontariato della nostra Caritas Diocesana che da diversi anni ha partecipato al Progetto Rete Caritas Campania promosso da Caritas Italiana avente il compito di creare un lavoro di rete a livello nazionale tra i centri Caritas e gli Osservatori in modo da presentare una costante lettura delle povertà diffuse nel territorio nazionale e delle tipologie di risposte fornite dalle Caritas Diocesane agli italiani e agli stranieri. Tale progetto ha messo in luce il ruolo fondamentale svolto nei tre ambiti: Centri di Ascolto (CdA), Osservatori delle Povertà e delle Risorse (OPR) e attività di ricerca, formazione, informazione, sensibilizzazione e di intervento con iniziative atte a rimuovere le cause di povertà e di disagio sociale. I centri di ascolto hanno come scopo primario l'offrire un servizio di ascolto gratuito a chiunque necessiti di "assistenza" di vario genere. Il lavoro dei Centri di Ascolto (CdA) nasce dalla volontà di costruire una rete per la tutela delle persone in situazione di difficoltà attraverso percorsi di accompagnamento verso l'uscita dal bisogno, lavoro reso possibile grazie alla disponibilità di volontari appositamente preparati e coordinati che, operando in collaborazione con le strutture e le Associazioni presenti nel territorio, forniscono aiuto e notizie utili a tutti coloro che ne fanno richiesta (progetti, leggi, servizi, ecc) stranieri e non.

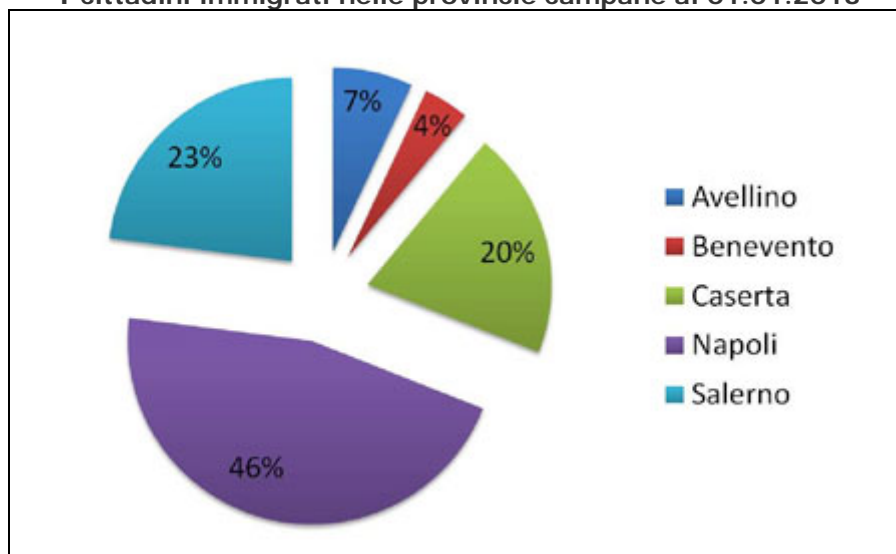
L'Italia è divenuta oggi una meta di immigrazione stabile non più mera terra di transito verso il resto dell'Europa, sono 5 milioni e 186 mila gli **stranieri regolarmente presenti in Italia**, queste le stime del Dossier statistico immigrazione 2013.

Con i suoi 164.268 cittadini immigrati, oltre un terzo di tutti quelli presenti nel Sud Italia, la Campania è diventata la regione guida del Mezzogiorno per numero di stranieri residenti.

Il numero rappresenta il 3,5% dei migranti che soggiornano regolarmente nel paese, collocando la Campania al settimo posto tra le regioni italiane, dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana.

Napoli è la Provincia che ne accoglie il numero più alto: 75.943 sono gli immigrati che abitano sul territorio partenopeo, quasi la metà (46%) dei residenti in Campania.

### I cittadini immigrati nelle provincie campane al 01.01.2013



Gli stranieri residenti a Napoli al 1° gennaio 2013 sono **31.428** e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.

Se si osserva la tabella seguente si evince che la popolazione straniera residente a **Napoli** al 1° gennaio 2011 era pari a 29.428, segno evidente di un continuo aumento di stranieri nel nostro territorio.

(Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia)



Analizziamo ora gli indicatori demografici della popolazione straniera residente nel territorio della diocesi di Pozzuoli tenendo in considerazione i dati rilevati dal Centro Studi/Osservatorio delle povertà della Caritas Diocesana di Pozzuoli.

La Caritas Diocesana di Pozzuoli (considerando le sedi da noi coinvolte nel progetto: Caritas Parrocchiale San Vitale, Caritas Diocesana di Pozzuoli e Centro di accoglienza) durante l'anno 2013 ha accolto **3.814** persone, **429** in più rispetto allo scorso anno (tab. 1)

<b>tab.1 Persone incontrate. Confronto anni 2011- 2012 (v.a.)</b>			
<i>Anno 2011</i>	<i>Anno 2012</i>	<i>Anno 2013</i>	<i>Incremento (v.a)</i>
<b>2.985</b>	<b>3.385</b>	<b>3.814</b>	<b>429</b>

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

Gli operatori dei **centri della Caritas Diocesana preposti all’ascolto** (Caritas Parrocchiale San Vitale, Caritas Diocesana di Pozzuoli e Centro di accoglienza), nel corso dell’anno hanno visto ogni persona mediamente quattro volte effettuando circa **15.083** colloqui (tab. 2)

<b>tab.2 Colloqui utenze (v.a.)</b>			
<b>Anno 2013</b>	<i>Persone</i>	<i>Colloqui</i>	<i>Media colloqui per persona</i>
<b>Totale</b>	<b>3.814</b>	<b>15.083</b>	<b>3,9</b>

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

Anche per quest’anno, il dato più significativo messo in luce dall’analisi delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Pozzuoli è la forte incidenza degli stranieri. Si tratta dell’75% sul totale delle persone assistite, praticamente tutte di provenienza extracomunitaria. Il 29% dichiara di avere un regolare permesso di soggiorno, il restante 71% si trova in condizione di clandestinità o di irregolarità, in molti casi si tratta di persone in fase di rinnovo del permesso.

<b>tab.3 Persone incontrate – Cittadinanza</b>		
<b>Cittadinanza</b>	<i>v.a</i>	<i>%</i>
Italiana	920	24,1%
Non italiana	2.876	75,4%
Doppia cittadinanza	18	0,5%
<b>Totale</b>	<b>3.814</b>	<b>100</b>

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

La clandestinità spesso ha aspetti deteriori inimmaginabili: il clandestino è costretto a vivere in un sistema di rapporti di forza a cui non può sfuggire. Sviluppa relazioni che si basano sulla mercificazione dei rapporti interpersonali, maturando un’estrema diffidenza verso il prossimo. Per esempio, i contatti con il mondo del lavoro sono per lo più affidati alla mediazione di caporali che detengono il controllo e l’accesso ad una qualsiasi attività lavorativa; il reperimento di una sistemazione alloggiativa dipende dall’“aiuto” dei connazionali già presenti sul territorio, spesso camuffato da forme di solidarietà. I clandestini diventano merce su cui speculare poiché la loro sussistenza e permanenza su un territorio dipendono, molte volte, dalla “protezione” di qualcun altro.

La quota degli irregolari ascoltati dai centri mette bene in evidenza il ruolo svolto dalla Caritas nell’accoglienza della persona senza pregiudizi di sorta: dare prima assistenza a chi non ha altri a cui rivolgersi. Il dettato evangelico e i principi universali dei diritti dell’uomo muovono i centri ad avvicinare i

clandestini non come problema, ma come persone in difficoltà che si rapportano con una società che da un lato nega e rifiuta la loro presenza e dall'altro li richiama per precise esigenze sociali e produttive nonché di sfruttamento.

La **tabella 4** mostra come alcune delle persone seguite nel 2013 hanno avuto contatti con i centri già dagli anni precedenti, in alcuni casi a partire anche dal 2007.

Questo dato riveste un'importanza notevole, poiché si possono rintracciare alcuni elementi che denunciano una povertà stabile sul territorio:

- la cronicizzazione dello stato di povertà di chi non trova soluzioni definitive per il proprio stato di malessere;
- la fluttuazione della povertà che riguarda individui e famiglie che si trovano a vivere periodi di forte deprivazione e periodi di "normalità";
- la territorialità che produce sacche di esclusione a cui poi non si riesce a dare risposte adeguate;
- il legame con il Centro visto come punto di riferimento da chi, indipendente dalla propria provenienza, vive momenti di difficoltà per le più svariate ragioni.

	<i>italiani</i>	<i>stranieri</i>	<i>Totale</i>
Primo contatto 2013	1.104	1.708	<b>2.812</b>
Contatti in anni precedenti	148	854	<b>1.002</b>

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

Dall'altro lato sono 2.812 le persone che si sono avvicinate alla Caritas diocesana di Pozzuoli per la prima volta nel 2013, dato molto importante questo perché mette in risalto le richieste di aiuto e i forti bisogni degli utenti.

La Caritas rappresenta per molti immigrati, appena giunti a Pozzuoli uno dei primi contatti, quando ancora privi di risorse, si trovano a vivere situazioni di esclusione realmente gravi.

La tabella che presentiamo è relativa alla popolazione straniera residente nell'area diocesana (ambito N4):

**tab. 5** *popolazione straniera residente nei 4 quartieri del comune di Napoli (Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, Bagnoli) e nei 4 comuni dell'area flegrea (percentuale calcolata sugli abitanti dell'area diocesana):*

<b>COMUNI</b>	<b>% POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE</b>
SOCCAVO	0,09
PIANURA	0,15
BAGNOLI	0,09
FUORIGROTTA	0,24
POZZUOLI	0,34
QUARTO FLEGREO	0,08
BACOLI	0,07
MONTE DI PROCIDA	0,04

\*\*\* Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

Da questa tabella si evince che gli stranieri residenti nel territorio diocesano sono pari al 1,1% dell'intera popolazione (510.660 abitanti), circa 5617 stranieri residenti.

**Per quanto riguarda i paesi di provenienza**, sono in totale 84 i Paesi di provenienza delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana di Pozzuoli (Parrocchiale San Vitale, Caritas Diocesana di Pozzuoli e Centro di accoglienza) nel corso dell'anno.

Il dato più rilevante, però, è l'aumento costante delle persone provenienti dall'Europa Centro Orientale.

**Tab. 7** Titolo di studio degli stranieri residenti nei comuni dell'area flegrea.

ANALFABETA	5,0 %
SENZA TITOLO	4,0 %
ELEMENTARE	16,8 %
MEDIA INFERIORE	24,8 %
MEDIA SUPERIORE	33,7 %
LAUREA	15,7 %

\*\*\*Fonte: **OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli**

**Tab. 8** Condizione occupazionale degli stranieri residenti nei comuni dell'area flegrea.

OCCUPATO STABILE	16,7%
OCCUPATO SALTUARIO	41,2%
DISOCCUPATO	17,6%
CERCA PRIMA OCCUPAZIONE	5,9%
LAVORO NERO	18,6%
TOTALE	100,0%

\*\*\* Fonte: **OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli**

L'ascolto ha lo scopo di individuare i bisogni che hanno determinato, contribuito o accresciuto lo stato di disagio delle persone che quotidianamente si rivolgono alla "rete" Caritas Diocesana di Pozzuoli. Comprendere i bisogni significa da un lato, ricercare soluzioni più precise che si adattano al bisogno espresso dalla persona, dall'altro essere da stimolo al territorio mettendolo a conoscenza sia dei bisogni emergenti sia di quelli persistenti.

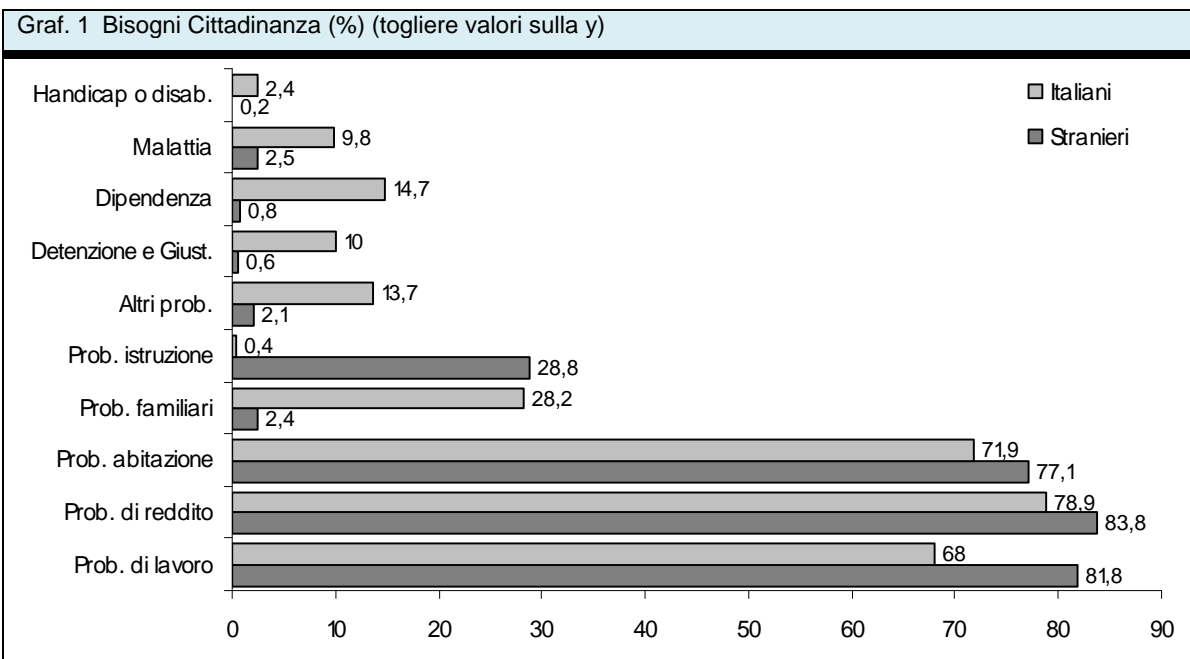
Gli operatori insieme alla persona ascoltata cercano di determinare quali possono essere le cause che l'hanno portata nella estrema situazione di chiedere aiuto alla Caritas. L'individuazione di tali bisogni non è un'operazione facile, primo perché lo stato di povertà è accompagnato in genere da così tanti fattori che spessissimo neppure la persona in ascolto riesce a definire le cause della propria situazione di indigenza; secondo perché le categorie prestabilite all'interno delle quali vengono riportati i bisogni, per quanto vaste, non possono contenere le innumerevoli occorrenze e sfumature delle persone; terzo perché per riuscire a stabilire, seppure in via approssimativa, le spinte verso percorsi di impoverimento occorrono svariati colloqui e un grado di "fiducia" fra persona e operatore che spesso non si viene a creare, soprattutto quando si tratta di persone che dopo il primo colloquio non si presentano più.

Nel corso del 2013 gli operatori dei centri hanno rilevato 7.851 bisogni.

I bisogni vengono registrati in dieci categorie (graf.1) all'interno di ciascuna categoria vi sono delle voci che definiscono il tipo di problema manifestato in modo più specifico.

Segue grafico...





\*\*\* Fonte: **OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli**

Ad un primo esame appare evidente come i bisogni degli italiani siano più vari e complessi di quelli degli immigrati. Dal confronto emerge che per entrambi il problema principale è legato al reddito, il problema casa è espresso dagli italiani come il secondo bisogno in ordine di importanza seguito dal problema occupazione. Le problematiche legate alla famiglia sono espressi dal 28% degli italiani, queste riguardano principalmente la conflittualità all'interno della coppia, la conflittualità genitori figli, le separazioni.

I problemi d'istruzione riguardano quasi esclusivamente gli stranieri e si riferisce alla scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana: un terzo degli stranieri ascoltati non è in grado di parlare o capire l'italiano. Questo è un ulteriore aggravante nel loro percorso di inserimento.

Sotto la categoria Altri Problemi segnaliamo i problemi psicologici e relazionali (riscontrati nell'8% degli italiani), i problemi di solitudine e maltrattamento. Anche fra gli stranieri emergono problemi relazionali, maltrattamenti e solitudine. E' presente una quota minima di problematiche legate alla tratta delle prostituzione delle donne. I problemi di detenzione e giustizia riguardano il 10% degli italiani, in genere si tratta dei problemi legati al dopo pena, lo stesso problema deve essere affrontato anche da alcuni immigrati. La Caritas diocesana di Pozzuoli (Parrocchiale San Vitale, Caritas Diocesana di Pozzuoli e Centro di accoglienza) in rete con altri Centri Caritas Parrocchiali inseriti sempre nella Diocesi di Pozzuoli durante l'ultimo anno ha risposto ai bisogni delle persone con 64.000 interventi, 7.540 in più rispetto allo scorso anno.

L'ultima tabella che presentiamo è relativa alle richieste e ai bisogni evidenziati dagli stranieri alla Caritas diocesana di Pozzuoli (Parrocchiale San Vitale, Caritas Diocesana di Pozzuoli e Centro di accoglienza)

<b><u>Tipologia di richieste</u></b>	<b><u>% sul totale degli utenti</u></b>
ALIMENTARI	53,4
LAVORO	51,5
VISITE MEDICHE	40,8
VESTIARIO	30,1
MATERIALE MEDICO	30,1
SUSSIDI ECONOMICI	19,4
ASCOLTO	12,6
CASA	2,9
AIUTO NEL RILASCIO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO	2,9
GENERI PRIMA INFANZIA	1,9
ACCOGLIENZA	1,9
PROBLEMI FAMILIARI	1,0
<b><u>Tipologie di bisogno</u></b>	<b><u>% sul totale degli utenti</u></b>
POVERTA ECONOMICA	87,4
LAVORO	58,3
ALLOGGIO	42,7
SALUTE	38,8
CARCERE	1,9
FAMIGLIA	1,9
HANDICAP	1,9
ALCOLISMO	1,0
ISTRUZIONE	1,0

\*\*\*Fonte: OPR – CSV Caritas Diocesana Pozzuoli

Numericamente significativi sono gli aiuti di tipo economico che cercano di rispondere, in via generale, ad una **logica progettuale**. I contributi servono ad accompagnare le persone verso percorsi di maggiore autonomia. Spesso, poi, si rendono necessari per non aggravare delle situazioni già fortemente compromesse dal punto di vista economico. Un maggiore indebolimento economico vissuto dalle famiglie ha visto aumentare le richieste di interventi alimentari: il numero dei pacchi viveri distribuiti è aumentato rispetto allo scorso anno del 35%. Occorre precisare che questa forma d'aiuto è in genere riservata ai nuclei familiari che abitano sul territorio. Il servizio maggiormente richiesto e fornito è quello dei pasti.

Sul territorio **non sono presenti** realtà che svolgono attività di assistenza per le stesse fasce di utenza e che non siano legate alla famiglia "Caritas".

Realtà esistono al di fuori del territorio della diocesi quali ad esempio:

1) L'Associazione Dadaa Ghezo Tel. 0815056733 Via Domenico De Angelis, 19 - Casandrino (NA) che accoglie temporaneamente donne immigrate con permesso di soggiorno, aperto 7 giorni alla settimana con la presenza di 3 cuochi, 4 operatori e svariati volontari.

**2)** Centro Astalli Sud Tel. 0815054921 Via Masini, 7- Grumo Nevano (NA) centro residenziale aperto 7 giorni su 7 che accoglie uomini immigrati con permesso di soggiorno. Vi operano 2 cuochi, 2 psicologi e svariati volontari.

**3)** Centro d'accoglienza Home Sun Tel. 0815571332 Vico Santa Maria Vertecoeli, 6 Napoli centro offre accoglienza residenziale agli immigrati con permesso di soggiorno. Aperto 7 giorni su 7, 4 cuochi e svariati volontari. Svolge attività di counselling psicologico.

Raccogliere dati certi sulle attività di queste strutture è alquanto impossibile in quanto per motivi di privacy non ci hanno voluto fornire informazioni a riguardo.

Non si tratta di realtà che svolgono un'attività pluriennale ormai consolidata ma incerte nella loro esperienza e nella loro stabilità.

Proprio per questo, per rispondere ai bisogni "espresi e sommersi" degli immigrati presenti sul nostro territorio, intendiamo sostenere e contribuire a potenziare le risorse già esistenti che operano da anni.

Il progetto LA STELLA POLARE 2 si inserisce all'interno dei servizi già offerti dalla Caritas Diocesana di Pozzuoli, pertanto il territorio di riferimento è quello della Diocesi e le sedi interessate sono:

- 1)** Il Centro di Accoglienza;
- 2)** Caritas Diocesana - Mensa Diocesana;
- 3)** Caritas Parrocchiale San Vitale.

### **SEDE 1** **CENTRO DI ACCOGLIENZA**

Le richieste di aiuto da parte degli utenti non riguardano solo i beni materiali, ma l'ascolto e l'orientamento rispetto ai servizi del territorio.

Dall'osservatorio del Centro si sta assistendo, nel corso degli ultimi anni, ad un progressivo e generalizzato aumento dell'incertezza, dell'instabilità e della "insicurezza sociale", riguardo alle proprie condizioni di vita e di lavoro, che colpisce non solo le fasce sociali più deboli già a rischio di marginalità ed esclusione sociale ma anche, una parte significativa del mondo del lavoro salariato finora più tutelati e "protetti" dal rischio di disagio sociale. Tutto ciò contribuisce a dar vita a "nuovi profili di rischio", più frammentati rispetto al passato, per i quali il welfare state tradizionale non è ancora attrezzato a dare risposte adeguate.

Continua la crescita degli utenti provenienti dall'Europa centro-orientale, in particolare si segnala la presenza di cittadini rumeni che da soli rappresentano il 27% delle presenze al Centro.

L'immigrazione è ormai un fenomeno strutturale in Italia, ma il Centro non incontra chi è già ben inserito e utilizza i normali servizi della città. Esso è raggiunto invece da chi vive ancora in una situazione precaria. Il fatto di essere aperti al pubblico senza filtri, permette di incontrare le persone che non riescono (o non possono) raggiungere i servizi territoriali. Rilievo hanno le situazione delle donne straniere sole o con minori a carico che appaiono essere fra le condizioni di maggiore fragilità sul territorio cittadino.

Fra coloro che hanno trovato ascolto, aiuto e sostegno, 48 erano in possesso di un permesso di soggiorno come "richiedenti asilo", 28 come "rifugiati politici", 39 come "protezione umanitaria", 5 sono stati riconosciuti regolarmente presenti in Italia in virtù della Convenzione di Dublino, 6 non hanno ottenuto il riconoscimento

dello status di rifugiato e 25 sono stati assistiti nel ricorso contro il rigetto da parte delle autorità italiane della richiesta di rifugio.

Queste persone rappresentano un aspetto poco conosciuto dell'immigrazione nella diocesi di Pozzuoli: pochi sanno che esistono donne, ma soprattutto giovani uomini, costretti a fuggire dai propri paesi dove hanno subito persecuzioni politiche, razziali o religiose a rischio della loro stessa vita.

Al Centro d'Ascolto il 55% delle utenze sono femminili, il fenomeno sembra dovuto oltre alla presenza delle badanti, ma anche ai ricongiungimenti familiari.

Il centro nasce nel lontano 1997. Dal 2006 la Caritas Diocesana di Pozzuoli, all'interno dei locali del Centro di Accoglienza ha avviato una progettualità innovativa in merito ai processi integrativi tra minori denominato **Progetto Integra**, basato sui temi dell'intercultura, della socializzazione e dell'integrazione.

Di grande importanza è, sempre all'interno del Progetto Integra, il progetto di sostegno alla genitorialità, dove i genitori effettuano incontri mensili con pedagogiste e psicologhe per far fronte ai problemi che affliggono oggi i nuclei familiari italiani e stranieri, il rapporto con i figli, l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica dei minori.

Tra le richieste fatte dagli utenti del centro, il lavoro e la richiesta di assistenza sono 1/5 sul totale richieste pervenute.

L'assistenza viene richiesta per necessità primarie quali il vitto (27,4%), i beni materiali (13,4%), l'alloggio (6,5%), i sussidi economici (5,8%): si può dire che si va ai centri Caritas in quanto si versa in situazione di vera necessità. Non mancano altre richieste, quali l'ascolto e il successivo orientamento, la richiesta di prestazione professionale o di istruzione e la tutela.

Per la salute, ad esempio, sin dalla fase di progettazione del **Centro d'Accoglienza** si individuò, tra le attività di supporto del centro, nel servizio sanitario un punto di riferimento cruciale. A sostegno così del centro di accoglienza, nacque il **poliambulatorio "S. Giuseppe Moscati" e lo studio odontoiatrico "Manlio Fanuzzi"** e come si pensava potesse accadere, quella *dell'assistenza sanitaria si rivelò la seconda richiesta degli immigrati che iniziavano a frequentare il centro e talvolta, i servizi infermieristici offerti, costituivano l'occasione del primo contatto tra extracomunitario e centro di accoglienza.*

Il fine è quello di garantire attraverso una maggiore offerta specialistica, una sempre più stretta colleganza con le strutture sanitarie territoriali e la costante attenzione all'individuo che dilaniato dal dolore tende la mano gridando aiuto. Questi ultimi hanno svolto un fondamentale servizio di assistenza medica, non solo rivolto agli immigrati ma a tutti coloro che in situazioni di bisogno hanno richiesto un intervento medico.

Per comprendere quale sia l'impatto sul territorio, basta pensare che da settembre 2012 a dicembre 2013 sono state realizzate oltre 2300 visite relative a varie specializzazioni mediche (internistiche, odontoiatriche, ginecologiche, chirurgiche, dermatologiche, neurologiche).

Diverse sono le tipologie di esami effettuate dal Poliambulatorio:

- ecografie pelviche e strutturali,
- OPT arcate dentarie,
- RX torace, colonna e bacino,
- TC e protocolli oncologici.

Tra i bisogni non materiali va citato l'aiuto del quale hanno bisogno gli immigrati per districarsi tra le leggi italiane, per quanto riguarda le pratiche di ingresso, di soggiorno e ricongiungimento familiare. I diritti, anche se riconosciuti in teoria, spesso rimangono solo sulla carta e per questo gli immigrati, specie se arrivano da poco e se privi del supporto di familiari e amici, hanno bisogno di una struttura di intermediazione.

#### **Area di bisogno:**

In questa area individuiamo il bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigranti, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti ed attivare il raccordo con i servizi pubblici e non profit attivi in materia di immigrazione al fine di aumentare il numero e la qualità dei momenti di accoglienza degli stessi.

#### **Indicatori:**

1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro (814 contatti nel 2013);
2. Numero di immigrati che frequentano stabilmente il Centro di Accoglienza (150 immigrati nel 2013);
3. Numero di immigrati che si sono inseriti nel tessuto sociale (nel 2013 il numero di immigrati che si sono inseriti è stato di 80);
4. Numero di accessi al materiale medico e alle visite mediche (nel 2013 gli accessi registrati sono stati 730 - questo dato si riferisce solo a coloro che hanno avuto accesso alle prestazioni tramite il Centro di Accoglienza).
5. Numero di immigrati che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite (100 immigrati hanno partecipato nel 2013);
6. Numero di eventi (Festa dei Popoli, ecc) sul territorio (nel 2013 sono stati realizzati 2 eventi).
7. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria (circa 20 realtà monitorate nel 2013).

## **SEDE 2**

### **CARITAS DIOCESANA POZZUOLI - MENSA DIOCESANA DI LICOLA**

L'importanza dei servizi offerti sul territorio diocesano dalla Mensa Diocesana è indiscusso basti leggere i dati inerenti le attività e i servizi espletati e l'impatto positivo avuto tra i più bisognosi, in gran numero immigrati.

Infatti il territorio richiede una presenza attiva di condivisione e di servizio non solo dei centri di ascolto, ma anche di mensa, di aiuti umanitari, in un contesto che vede sempre più la presenza di extracomunitari, nomadi, gente di passaggio, e giovani sia italiani che immigrati con problemi legati all'abuso di alcool e droga, molti di loro senza abitazione e senza i possibili agi derivanti dal rapporto con la propria famiglia.

**Ecco allora l'utilità della nascita della Mensa Diocesana di Licola come braccio operativo del Centro Caritas Diocesana di Pozzuoli:** tra le più importanti attività la Mensa Diocesana effettua interventi diretti rispetto alla fornitura di viveri, vestiario, e quindi il servizio mensa.

I dati relativi al 2013 sono i seguenti:

1.	Servizio mensa del povero (pasti erogati)	14.095
2.	Fornitura indumenti	7.983
3.	Servizio docce	1.577

E' nata nel 2004 con la benedizione dell'attuale Vescovo per volontà del parroco Padre Guida che volle realizzare quello che riteneva giusto: servire i fratelli poveri, numerosi nella località di Licola e quasi tutti di origine africana.

Fino a poco tempo fa la mensa, pur avendo una conduzione abbastanza consolidata, aveva problemi di organizzazione per il numero elevato degli ospiti e per la mancanza di sufficienti controlli all'ingresso della sala mensa. Attualmente è stato predisposto l'ingresso controllato con il rilascio delle schede magnetiche risolvendo i problemi fino ad allora evidenziati.

La Mensa Diocesana di Licola è aperta al pubblico dal lunedì al sabato durante le ore di pranzo dalle 09.00 alle 14.30 circa, nel periodo natalizio, pasquale e a Capodanno. Il numero degli utenti va dai 50 ai 120/130 al giorno.

#### **Area di bisogno:**

In questa area individuiamo il bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigranti, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti.

#### **Indicatori:**

1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro (1500 contatti nel 2013);
2. Potenziamento dei servizi (pasti caldi, servizio docce, fornitura indumenti) erogati (nel 2013 il totale dei servizi erogati è stato pari a 23.655)
3. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria (circa 20 le realtà monitorate nel 2013)

### **SEDE 3** **CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE**

La parrocchia si trova nel quartiere di Fuorigrotta, un quartiere del comune di Napoli. Il "Centro di Ascolto" della Caritas San Vitale opera nell'ambito dell'omonima parrocchia da circa 28 anni. Nelle sue diverse articolazioni, rivolge la sua opera a:

- Persone sole, soprattutto anziane;
- Persone provenienti da situazioni familiari difficile;
- Famiglie indigenti;

- Emarginati sociali;
- Stranieri che hanno problemi di inserimento nella nostra società.

La Caritas Parrocchiale San Vitale durante l'anno 2013 ha offerto gratuitamente i seguenti servizi, tutti svolti esclusivamente attraverso l'opera del volontariato:

- Centro di ascolto: sportello di incontro, ascolto e dialogo che cerca ormai da anni di rappresentare un punto di riferimento per le persone in difficoltà. Il centro è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 12.
- Mensa comunitaria: nel corso del 2013 sono stati distribuiti 20000 pasti. La maggior parte degli utenti che usufruiscono di tale servizio e di quello relativo alle docce e al vestiario sono stranieri privi di una fissa dimora e privi di permesso di soggiorno. La mensa è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 11.00 fino all'esaurimento delle persone in fila.
- Servizio doccia e vestiario: nell'anno 2013 il servizio è stato offerto per 4 giorni a settimana dando la possibilità a 4500 persone circa di lavarsi con acqua calda e cambiare gli indumenti intimi e non. A tal riguardo si precisa che tutti gli indumenti intimi che sono loro forniti sono nuovi e frutto di donazioni permanenti che la comunità offre. Tale servizio è offerto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.30 per gli uomini. Le donne e i bambini potranno usufruire di tale servizio il giorno martedì dalle ore 09.00 alle ore 11.30. Questi orari sono alquanto indicativi in quanto dipendono fortemente dalle persone che affluiscono alla sede.

#### **Area di bisogno:**

In questa area individuiamo il bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigranti, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti.

#### **Indicatori:**

1. Numero dei nuovi contatti annui per il centro (1500 contatti nel 2013);
2. Numero di immigrati che frequentano stabilmente la Caritas Parrocchiale San Vitale (150 immigrati nel 2013);
3. Numero di immigrati che si sono inseriti nel tessuto sociale (nel 2013 il numero di coloro che si sono inseriti è stato di 80);
4. Potenziamento dei servizi (pasti caldi, servizio docce, fornitura indumenti) erogati (nel 2013 il totale dei servizi erogati è stato pari a 24.500);
5. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria (circa 20 le realtà monitorate nel 2013).

I destinatari diretti di tale progetto sono gli immigrati che, per qualsiasi motivo, versano in uno stato di necessità e/o indigenza.

Ne deriva che se il presente progetto è rivolto agli immigrati ed alle problematiche loro inerenti, non può non avere come **beneficiari (destinatari indiretti)** le loro famiglie, i minori coinvolti ed anche i cittadini tutti, nostri connazionali presenti nel contesto diocesano.

*Per le famiglie:*

- Individuare ruoli per la gestione della quotidianità, trovare risposte idonee ai propri bisogni;
- Costruire la propria mappa storica;
- Essere in grado di superare i propri limiti nel rispetto delle esigenze altrui;
- Essere in grado di fare un bilancio delle risorse cognitive affettive comportamentali personali per potenziare la singola capacità di utilizzo.

*Per gli operatori:*

- Essere in grado di superare i propri limiti nel rispetto delle esigenze altrui;
- Essere in grado di fare un bilancio delle risorse cognitive affettive comportamentali personali per potenziare la singola capacità di utilizzo.

*Per la comunità territoriale, enti pubblici ed associazioni:*

- superare gli enormi pregiudizi relativi ai cittadini extracomunitari e di favorire la cordiale e pacifica convivenza tra due realtà soltanto apparentemente lontane;
- promuovere la community care;
- sviluppare e consolidare il progetto di integrazione sociale e promuovere i diritti degli stranieri.

## 7) *Obiettivi del progetto:*

### **PREMESSA**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta.

Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani



coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In altre parole si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e riprogettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Dare ai giovani la possibilità di vivere durante l'anno di Servizio Civile l'esperienza della "dimensione comunitaria" che è aspetto qualificante del progetto. Non si tratta di una semplice "convivenza", ma della proposta di ripartire da se stessi per vivere e confrontarsi insieme agli altri volontari, sperimentando, da una parte, l'esperienza di indipendenza ed autonomia, e dall'altra uno stile di vita basato sull'accoglienza e la condivisione.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.

- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

L'inserimento di giovani in servizio civile punta al miglioramento quantitativo ma soprattutto qualitativo del servizio fornito agli utenti delle 2 sedi coinvolte.

Rispetto ai volontari abituali, le persone che svolgono servizio civile possono garantire una presenza continuativa nel corso dell'anno. Questo si rivela fondamentale sotto l'aspetto del clima di lavoro e delle intensità delle relazioni che si potranno instaurare con chi viene accolto.

Saranno su vere e proprie "porte aperte al territorio" che si caratterizzano principalmente nelle seguenti funzioni:

- **Accoglienza.** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso e di religione;
- **Ascolto.** Gli operatori s'impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza;
- **Supportare** le persone accolte nelle quotidiane attività di cura di sé;
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri. Volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio;
- **Lettura.** Il Centro di ascolto della Caritas di Pozzuoli è "un'antenna delle povertà" sul territorio. Anche attraverso indicatori comuni a livello nazionale (cfr. Classificazione nazionale Rete CdA-OPR e l'utilizzo del sistema operativo di raccolta dati OsPo3), in collaborazione con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale del minore.

Si intende costituire un'efficace rete di assistenza sul territorio all'interno dell'area individuale, favorendo altresì l'attivazione di sinergie e di cooperazione tra le sedi di realizzazione per ambiti omogenei di utenza e servizi erogati.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SEDE 1

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI	
SEDE 1: CENTRO DI ACCOGLIENZA	
AREA DI BISOGNO: bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigrati, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti ed attivare il raccordo con i servizi pubblici e non profit attivi in materia di immigrazione al fine di aumentare il numero e la qualità dei momenti di accoglienza degli stessi.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1 Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati 814 contatti.	1.1. Aumentare del 10% il numero dei contatti annui (passando da 814 a 895) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2 Numero di immigrati che frequentano stabilmente il Centro di Accoglienza. Nel 2013 il numero di immigrati che hanno frequentato il Centro è stato di 150.	2.1. Aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente il <b>Centro di Accoglienza</b> passando da 150 a 180.
3 Numero di immigrati che si sono inseriti nel tessuto sociale. Nel 2013 il numero di immigrati che si sono inseriti è stato di 80.	3.1. Aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e di socializzazione elevandolo a 96.
4 Numero di accessi al materiale medico e alle visite mediche. Nel 2013 gli accessi registrati sono stati 730 (questo dato si riferisce solo a coloro che hanno avuto accesso alle prestazioni tramite il Centro di Accoglienza)	4.1 Aumentare del 30% il numero degli accessi al materiale medico e alle visite mediche (passando da 730 a 949 accessi).
5 Numero di immigrati che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite. Nel 2013 il numero di immigrati che ha partecipato è stato di 100 utenti.	5.1. Aumento del 15% dei immigrati che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite, elevando il numero a 115.
6 Numero eventi (Festa dei Popoli, ecc) sul territorio entro l'anno. Nel 2013 sono stati realizzati 2 eventi.	6.1. Aumento degli eventi sul territorio entro l'anno, almeno 4 eventi
7 Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria. Nel 2013 si sono monitorate circa 20 realtà migratorie.	7.1. Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24 realtà monitorate).

## SEDE 2

<b>AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI</b>	
<b>SEDE 2: CARITAS DIOCESANA – MENSA DIOCESANA DI LICOLA</b>	
<b>AREA DI BISOGNO:</b> bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigrati, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1 Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati 1500 contatti.	1.1. Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2. Potenziamento dei servizi (pasti caldi, servizio docce, fornitura indumenti) erogati. Nel 2013 il totale dei servizi erogati è stato pari a 23.655.	2.1. Potenziare i servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20%, aumentandoli a 28.386.
3. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria. Nel 2013 si sono monitorate circa 20 realtà migratorie.	3.1. Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno, passando da 20 a 24 realtà migratorie monitorate.

## SEDE 3

<b>AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI</b>	
<b>SEDE 3: CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE</b>	
<b>AREA DI BISOGNO:</b> bisogno di sostenere, incrementare le attività di aggregazione tra gli immigrati, bisogno di mettersi in ascolto, bisogno di migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti.	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1 Numero dei nuovi contatti annui per il centro. Nel 2013 si sono registrati 1500 contatti.	1.1. Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.
2 Numero di immigrati che frequentano stabilmente la Caritas parrocchiale San Vitale. Nel 2013 il numero di immigrati che hanno frequentato è stato di 150.	2.1. Aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente la <b>Caritas Parrocchiale San Vitale</b> passando da 150 a 180.
3 Numero di immigrati che si sono inseriti nel tessuto sociale. Nel 2013 il numero di immigrati che si sono inseriti è stato di 80.	3.1. Aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e di socializzazione elevandolo a 96.

<p>4. Potenziamento dei servizi (pasti caldi, servizio docce, fornitura indumenti) erogati. Nel 2013 il totale dei servizi erogati è stato pari a 24.500.</p>	<p>4.1. Potenziare i servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20%, aumentandoli a 29.400.</p>
<p>5. Potenziamento delle azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria. Nel 2013 si sono monitorate circa 20 realtà migratorie.</p>	<p>5.1. Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno, passando da 20 a 24 realtà migratorie monitorate.</p>

Il raggiungimento di questi obiettivi è attuato attraverso la **progettazione individuale**, mirata al superamento dei disagi e al **potenziamento delle capacità**. L'intervento concreto si compie attraverso momenti e tecniche diverse, quali la relazione diretta e le situazioni di gruppo mediate dall'educatore.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Alcuni obiettivi sono trattati congiuntamente in quanto potranno essere realizzati attraverso le medesime attività.

#### SEDE 1

<b>AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI</b>		
<b>SEDE 1: CENTRO DI ACCOGLIENZA</b>		
<b>Obiettivo specifico 1.1</b> Aumentare del 10% il numero dei contatti annui (passando da 814 a 895) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.		
<b>AZIONE GENERALE</b>	<b>a) ATTIVITA'</b>	<b>DESCRIZIONE ATTIVITA'</b>

<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 814 a 915)</p>	<p><b>a)1.1.1-</b> Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro di ascolto, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento nei centri, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p> <p><b>a)1.1.2-</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p><b>a)1.1.3-</b> Momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p><b>a)1.1.4-</b> Formazione Caritas</p>	<p>- Partecipazione alle riunioni di analisi dei casi degli operatori con il coordinatore del centro di ascolto al fine di acquisire gli elementi necessari per poter prendere parte ai colloqui individuali e approfonditi con gli utenti.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 2.1:</b> Aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente il <b>Centro di Accoglienza</b> passando da 150 a 180.</p> <p><b>Obiettivo specifico 3.1:</b> Aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e di socializzazione passando da 80 a 96.</p> <p><b>Obiettivo specifico 4.1:</b> Aumentare del 30% il numero degli accessi al materiale medico e alle visite mediche (passando da 730 a 949 accessi)</p>		
<p>- Necessità di aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente il <b>Centro di accoglienza</b> passando da 150 a 180</p> <p>- Necessità di aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e socializzazione (da 80 a 96)</p> <p>- Necessità di aumentare del 30% il numero degli accessi al materiale medico e alle visite</p>	<p><b>a)2.1.1 e a)3.1.1 e a)4.1.1</b></p> <p>- Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>- Attività di sostegno e di orientamento</p>	<p>Saranno posti in essere</p> <p>- Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche.</p> <p>- Interventi di sviluppo, potenziamento e alfabetizzazione in lingua italiana (acquisizione delle abilità di base e apprendimento della lingua italiana, conoscenza della cultura italiana).</p> <p>- Interventi didattici personalizzati anche con insegnanti.</p> <p>- Interventi didattici per sensibilizzare allo studio anche con l'utilizzo di software.</p> <p>- Interventi atti a favorire gli accessi al materiale medico e alle visite necessario senza la preoccupazione di accedervi pur non avendo risorse economiche o i documenti necessari.</p>

(da 730 accessi a 949)	<p><b>a)2.1.2 e a)3.1.2 e a)4.1.2</b> - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p> <p><b>a)2.1.3 e a)3.1.3 e a)4.1.3</b> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a)2.1.4 e a)3.1.4 e a)4.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità. Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 5.1:</b> Aumento del 15% degli immigrati che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste, visite elevando il numero a 115.</p>		
<p><b>Obiettivo specifico 6.1:</b> Aumento degli eventi sul territorio entro l'anno da 2 a 4.</p>		
<p>- Necessità di aumentare del 15% il numero di immigrati che partecipano ad attività laboratoriali, gite, tornei sportivi, feste (passando da 100 a 115)</p> <p>- Necessità di realizzare almeno n.4 eventi (Festa dei Popoli) sul territorio entro l'anno (da 2 a 4)</p>	<p><b>a)5.1.1 e a)6.1.1</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di: a) attività motorie; b) laboratori creativi e di cucina etnica; c) laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.);</p> <p><b>a)5.1.2 e a)6.1.2</b> - Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa.</p> <p><b>a)5.1.3 e a)6.1.3</b> - Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.</p> <p><b>a)5.1.4 e a)6.1.4</b> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a)5.1.5 e a)6.1.5</b> - Formazione in Caritas.</p>	<p>Saranno organizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole e che coinvolgeranno italiani e non).</li> <li>- Attività individuali mirate a potenziare le abilità e le attitudini dell'utente.</li> <li>- Attività di gruppo per favorirne la socializzazione.</li> <li>- Attività di animazione socio culturale.</li> </ul> <p>Tali attività si espletteranno attraverso la realizzazione di un laboratorio teatrale e un laboratorio grafico-pittorico e manipolativo che prevede la realizzazione di prodotti artistici realizzati con tecniche e materiali diversi, manufatti, etc. Gli oggetti realizzati, oltre a essere espressione delle capacità dei singoli, vengono presentate a mostre e ad esposizioni aperte e danno così occasione agli utenti per farsi conoscere.</p> <p>Con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 7.1:</b> Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24 realtà monitorate).</p>		

<p>- Necessità di potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati sull'immigrazione al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24).</p>	<p><b>a)7.1.1.</b> - Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale</p> <p><b>a)7.1.2</b></p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione</p> <p><b>a)7.1.3</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</p> <p><b>a)7.1.4</b> - Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</p> <p><b>a)7.1.5</b> - Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</p> <p>- Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di immigrati.</p> <p>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'immigrazione.</p> <p>- Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</p> <p>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi dell'immigrazione e dell'inclusione sociale.</p> <p>- Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi.</p> <p>- Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.segnideitempi.it">www.segnideitempi.it</a>)</p> <p>- Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale.</p> <p>- Aggiornamento della mappa dei servizi sociali territoriali.</p> <p>- Proposta di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile.</p> <p>- Progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo</p>
	<p><b>a) 7.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a) 7.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente del centro per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>



**SEDE1: Diagramma di GANTT**

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico 1.1</b>												
<b>Attività 1.1.1:</b> Osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.												
<b>Attività 1.1.2:</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di 1° ascolto.												
<b>Attività 1.1.3:</b> Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
<b>Attività 1.1.4:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 2.1</b>												
<b>Obiettivo specifico 3.1</b>												
<b>Obiettivo specifico 4.1</b>												
<b>Attività 2.1.1 e 3.1.1 e 4.1.1:</b> - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti e attività di sostegno ed orientamento.												
<b>Attività 2.1.2 e 3.1.2 e 4.1.2:</b> Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.												
<b>Attività 2.1.3 e 3.1.3 e 4.1.3:</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
<b>Attività 2.1.4 e 3.1.4 e 4.1.4:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 5.1</b>												
<b>Obiettivo specifico 6.1</b>												
<b>Attività 5.1.1 e 6.1.1:</b> Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di attività motorie e laboratori di creatività, di cucina e manualità.												
<b>Attività 5.1.2 e 6.1.2:</b> Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa.												
<b>Attività 5.1.3 e 6.1.3:</b> Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.												
<b>Attività 5.1.4 e 6.1.4:</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
<b>Attività 5.1.5 e 6.1.5:</b> Formazione in Caritas.												
<b>Obiettivo specifico 7.1</b>												
<b>Attività 7.1.1:</b> Affiancamento degli operatori nella quotidiana attività, il giovane assumerà ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppi.												
<b>Attività 7.1.2:</b> Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio.												
<b>Attività 7.1.3:</b> Proseguimento delle attività iniziate nei mesi precedenti. Proposte ed organizzazioni di laboratori												



SEDE 2

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI		
SEDE 2: CARITAS DIOCESANA – MENSA DIOCESANA DI LICOLA		
<b>Obiettivo specifico 1.1:</b> Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	a)ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</li> <li>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950)</li> </ul>	<p><b>a)1.1.1</b> - Attività di osservazione e di inserimento nella realtà di servizio.</p> <p><b>a)1.1.2</b>- Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</li> <li>- Rilascio della scheda magnetica per usufruire del pasto.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</li> <li>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</li> </ul>	<p><b>a)1.1.3</b> - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti del centro per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p><b>a)1.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con tutti gli operatori a livello informale e/o formale con frequenza determinata dalla necessità e con il referente del centro per il servizio civile con cadenza settimanale.</li> </ul>
<b>Obiettivo specifico 2.1:</b> Potenziare i servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20% aumentandoli a 28.386		

<p>- Necessità di aumentare la quantità dei servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20% passando da 23.655 a 28.386.</p>	<p><b>a)2.1.1</b></p> <p>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p><b>a)2.1.2</b></p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti</p> <p><b>a)2.1.3</b></p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (Laboratori di cucina etnica e laboratorio di cucito).</p> <p><b>a) 2.1.4</b></p> <p>- Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</p> <p><b>a)2.1.5</b></p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>Saranno posti in essere:</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p style="text-align: center;">*****</p> <p>- Saranno create:</p> <p>- Occasioni di gruppo in cui incontrarsi nelle quali proporre, oltre a momenti di animazione e svago, anche alcuni momenti di riflessione su tematiche legate all'esperienza dei presenti.</p> <p>- Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole).</p> <p>- Laboratori di cucito, per produrre o per rendere riutilizzabili molti degli indumenti donati dalla comunità.</p> <p>Si realizzerà un laboratorio di cucina etnica diretto a tutti coloro che vogliono cimentarsi nella preparazione e nella conoscenza delle usanze alimentari degli altri popoli attraverso il quale si creeranno momenti aggregativi e di socializzazione tra la gente del territorio e gli extracomunitari.</p> <p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p>
	<p><b>a)2.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a)2.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 3.1:</b> Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24 realtà migratorie monitorate).</p>		

<p>- Necessità di potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati sull'immigrazione al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24 realtà monitorate).</p>	<p><b>a)3.1.1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</li> <li>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</li> </ul> <p><b>a)3.1.2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione</li> </ul> <p><b>a)3.1.3</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</li> <li>- Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di immigrati.</li> <li>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'immigrazione.</li> <li>- Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</li> <li>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi dell'immigrazione e dell'inclusione sociale.</li> <li>- Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi.</li> <li>- Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.segnideitempi.it">www.segnideitempi.it</a>)</li> <li>- Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale.</li> <li>- Aggiornamento della mappa dei servizi sociali territoriali.</li> <li>- Proposta di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile.</li> <li>- Progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</li> </ul>
	<p><b>a) 3.1.4</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</li> </ul> <p><b>a) 3.1.5</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione in Caritas.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente del centro per il servizio civile con cadenza quindicinale.</li> </ul>

## SEDE 2: Diagramma di GANTT

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico 1.1</b>												
<b>Attività 1.1.1:</b> Osservazione e inserimento nella realtà di servizio.												
<b>Attività 1.1.2:</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di primo ascolto e rilascio scheda magnetica per usufruire del pasto												
<b>Attività 1.1.3:</b> Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
<b>Attività 1.1.4:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 2.1</b>												
<b>Attività 2.1.1:</b> Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.												
<b>Attività 2.1.2:</b> Colloqui individuali con gli utenti.												
<b>Attività 2.1.3:</b> Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (Laboratori di cucina etnica e di cucito).												
<b>Attività 2.1.4:</b> Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati												
<b>Attività 2.1.5:</b> Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.												
<b>Attività 2.1.6:</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale												
<b>Attività 2.1.7:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 3.1</b>												
<b>Attività 3.1.1:</b> Affiancamento degli operatori nella quotidiana attività, il giovane assumerà ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppi.												
<b>Attività 3.1.2:</b> Realizzazione della mappatura dell'occasione formale e informale di socializzazione sul territorio.												
<b>Attività 3.1.3:</b> Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti. -Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali..												
<b>Attività 3.1.4:</b> Momento di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale..												
<b>Attività 3.1.5:</b> Formazione in Caritas												

SEDE 3

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI		
SEDE 3: CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE		
<b>Obiettivo specifico 1.1</b> Aumentare del 30% il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950) imparando ad accogliere, ascoltare ed individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori.		
AZIONE GENERALE	a) ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
<p>- Individuare le diverse tipologie di disagio di cui gli utenti sono portatori</p> <p>- Necessità di aumentare il numero dei contatti annui (passando da 1500 a 1950)</p>	<p><b>a)1.1.1-</b> Conoscenza e primo approccio con la realtà del Centro di ascolto, luogo in cui il giovane andrà ad inserirsi con la previsione di momenti di confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori e con il tutor del singolo centro con cadenza settimanale.</p> <p>- Aiutato anche dai momenti formativi, in questa fase, il volontario svolgerà prevalentemente attività di osservazione e di inserimento nei centri, avendo cura di acquisire le informazioni e le competenze necessarie per poter in seguito essere inserito nelle attività del centro con un ruolo attivo e propositivo.</p> <p><b>a)1.1.2-</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>- Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli utenti e delle loro problematiche, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno due operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>- Compilazione della scheda di primo ascolto. Gli operatori, per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività.</p>
<p>- Necessità di partecipare agli incontri di verifica e confronto degli operatori dei servizi</p>	<p><b>a)1.1.3-</b> Momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente per il servizio civile con cadenza settimanale.</p> <p><b>a)1.1.4-</b> Formazione Caritas</p>	<p>- Partecipazione alle riunioni di analisi dei casi degli operatori con il coordinatore del centro di ascolto al fine di acquisire gli elementi necessari per poter prendere parte ai colloqui individuali e approfonditi con gli utenti.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 2.1:</b> Aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente la <b>Caritas Parrocchiale San Vitale</b> passando da 150 a 180.</p> <p><b>Obiettivo specifico 3.1:</b> Aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e di socializzazione passando da 80 a 96.</p>		

<p>- Necessità di aumentare del 20% il numero di immigrati che frequentano stabilmente la <b>Caritas Parrocchiale San Vitale</b> passando da 150 a 180</p> <p>- Necessità di aumentare del 20% il numero di immigrati che si inseriscono nel tessuto sociale tramite il servizio del volontario e le attività di sostegno e socializzazione (da 80 a 96)</p>	<p><b>a)2.1.1 e a)3.1.1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro.</li> <li>- Colloqui individuali con gli utenti.</li> <li>- Attività di sostegno e di orientamento</li> </ul>	<p>Saranno posti in essere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi di sostegno e recupero scolastico per favorire il superamento delle difficoltà scolastiche.</li> <li>- Interventi di sviluppo, potenziamento e alfabetizzazione in lingua italiana (acquisizione delle abilità di base e apprendimento della lingua italiana, conoscenza della cultura italiana).</li> <li>- Interventi didattici personalizzati anche con insegnanti.</li> <li>- Interventi didattici per sensibilizzare allo studio anche con l'utilizzo di software.</li> <li>- Interventi atti a favorire gli accessi al materiale medico e alle visite necessario senza la preoccupazione di accedervi pur non avendo risorse economiche o i documenti necessari.</li> </ul>
	<p><b>a)2.1.2 e a)3.1.2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</li> </ul> <p><b>a)2.1.3 e a)3.1.3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</li> </ul> <p><b>a)2.1.4 e a)3.1.4</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione in Caritas</li> </ul>	<p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità. Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 4.1:</b> Potenziare i servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20% aumentandoli a 29.400.</p>		
<p>- Necessità di aumentare la quantità dei servizi erogati (pasti caldi, fornitura indumenti e servizio docce) del 20% passando da 24.500 a 29.400.</p>	<p><b>a)4.1.1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</li> </ul> <p><b>a)4.1.2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Colloqui individuali con gli utenti</li> </ul> <p><b>a)4.1.3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (Laboratori di cucina etnica e laboratorio di cucito).</li> </ul> <p><b>a) 4.1.4</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</li> </ul> <p><b>a)4.1.5</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</li> </ul>	<p>Saranno posti in essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Colloqui individuali con gli utenti.</li> </ul> <p style="text-align: center;">*****</p> <p>- Saranno create:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Occasioni di gruppo in cui incontrarsi nelle quali proporre, oltre a momenti di animazione e svago, anche alcuni momenti di riflessione su tematiche legate all'esperienza dei presenti.</li> <li>- Giochi individuali e collettivi (si prevede la messa in opera di giochi individuali e di gruppo, gare finalizzate alla socializzazione e al rispetto di regole).</li> <li>- Laboratori di cucito, per produrre o per rendere riutilizzabili molti degli indumenti donati dalla comunità.</li> </ul> <p>Si realizzerà un laboratorio di cucina etnica diretto a tutti coloro che vogliono cimentarsi nella preparazione e nella conoscenza delle usanze alimentari degli altri popoli attraverso il quale si creeranno momenti aggregativi e di socializzazione tra la gente del territorio e gli extracomunitari.</p> <p>Gli operatori del consultorio familiare effettueranno incontri di verifica e confronto la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p>



	<p><b>a)4.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a)4.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>Inoltre, con cadenza quindicinale si verificheranno momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro.</p>
<p><b>Obiettivo specifico 5.1:</b> Potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24 realtà monitorate).</p>		
<p>- Necessità di potenziare le azioni di raccolta dati per monitorare costantemente la realtà migratoria ed acquisire dati sull'immigrazione al fine di compiere una lettura reale della situazione sociale del territorio della diocesi promuovendo la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sociale, implementando le realtà monitorate del 20% rispetto allo scorso anno (passando da 20 a 24).</p>	<p><b>a)5.1.1.</b> - Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale</p> <p><b>a)5.1.2</b></p> <p>- Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione</p> <p><b>a)5.1.3</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</p> <p><b>a)5.1.4</b> - Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</p> <p><b>a)5.1.5</b> - Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>- Maggiore comprensione del lavoro di rete.</p> <p>- Contatti con le istituzioni pubbliche, con gli enti regionali e locali, e con le altre realtà private che si occupano di immigrati.</p> <p>- Implemento della diffusione di notizie ed informazioni sull'immigrazione.</p> <p>- Conoscenza delle rete ecclesiale diocesana (parrocchie, operatori Caritas, servizi, referenti).</p> <p>- Partecipazione agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali e ad altre occasioni di discussione sui temi dell'immigrazione e dell'inclusione sociale.</p> <p>- Collaborazione con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi.</p> <p>- Partecipazione, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.segnideitempi.it">www.segnideitempi.it</a>)</p> <p>- Acquisizione dei dati relativi alla rete sociale territoriale.</p> <p>- Aggiornamento della mappa dei servizi sociali territoriali.</p> <p>- Proposta di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile.</p> <p>- Progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo</p>
	<p><b>a) 5.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p> <p><b>a) 5.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas.</p>	<p>- Partecipazione a momenti di supervisione, confronto e verifica con il referente del centro per il servizio civile con cadenza quindicinale.</p>

SEDE3: *Diagramma di GANTT*

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico 1.1</b>												
<b>Attività 1.1.1:</b> Osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.												
<b>Attività 1.1.2:</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti e compilazione scheda di 1° ascolto.												
<b>Attività 1.1.3:</b> Momenti di supervisione e confronto da svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti per il servizio civile con cadenza settimanale.												
<b>Attività 1.1.4:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 2.1</b>												
<b>Obiettivo specifico 3.1</b>												
<b>Attività 2.1.1 e 3.1.1 :</b> - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti e attività di sostegno ed orientamento.												
<b>Attività 2.1.2 e 3.1.2 :</b> Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.												
<b>Attività 2.1.3 e 3.1.3:</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.												
<b>Attività 2.1.4 e 3.1.4 :</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 4.1</b>												
<b>Attività 4.1.1:</b> Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.												
<b>Attività 4.1.2:</b> Colloqui individuali con gli utenti.												
<b>Attività 4.1.3:</b> Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (Laboratori di cucina etnica e di cucito).												
<b>Attività 4.1.4:</b> Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati												
<b>Attività 4.1.5:</b> Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.												
<b>Attività 4.1.6:</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale												
<b>Attività 4.1.7:</b> Formazione in Caritas												
<b>Obiettivo specifico 5.1</b>												



**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

*SEDE 1*

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI		
SEDE 1: CENTRO DI ACCOGLIENZA		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 2	assistenti sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1 e 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 4	psicologi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 1	Coordinatore (direttore del Centro di Accoglienza)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sovrintende alle attività del centro;</li> <li>• è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura;</li> <li>• è il punto di riferimento, anche come OLP, dei volontari in sc;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipa ed organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede <b>Centro di Accoglienza</b>;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

n. 2	sociologi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 7.1.2) sono responsabili del sistema di raccolta e gestione dei dati;</li> <li>• (attività 7.1.2) Aiutano i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Ospo3;</li> <li>• (attività 7.1.2) Curano la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipano a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 2	Consulenti familiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 2.1.2; 3.1.2 e 4.1.2) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</li> </ul>
n. 2	educatori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 2.1.1 e 3.1.1) Attività di sostegno ed orientamento;</li> <li>• (attività 5.1.1 e 6.1.1) Attività motorie; laboratori creativi; laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio);</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 2	legali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prestano assistenza per tutto ciò che concerne gli aspetti normativi, come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 1	Responsabile Area giovani e servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si tratta di un operatore che svolge 2.200 ore di lavoro di cui 1600 ore all'interno della struttura Centro di Accoglienza e 600 ore per la coordinazione dei progetti di servizio civile nazionale della Caritas Diocesana di Pozzuoli;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.4; 5.1.5; 6.1.5 e 7.1.7) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

## SEDE 2

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI		
SEDE 2 : CARITAS DIOCESANA – MENSA DIOCESANA DI LICOLA		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Coordinatore (direttore del Centro Caritas Diocesana - Mensa Diocesana di Licola)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sovrintende alle attività del centro;</li> <li>• è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura;</li> <li>• (attività 1.1.3) Organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede <b>Caritas Diocesana - Mensa Diocesana di Licola</b>;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 1	sociologo	<p>E' responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle Risorse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 3.1.2) è responsabile del sistema di raccolta e gestione dei dati;</li> <li>• (attività 3.1.2) Aiuta i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Ospo3;</li> <li>• (attività 3.1.2) Cura la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi;</li> <li>• (attività 1.1.3) partecipa a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 4	Operatori esperti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza;</li> <li>• (attività 1.1.1; 1.1.2) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.4) Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati;</li> <li>• (attività 2.1.3 e 3.1.3) Proposta e organizzazione di attività laboratoriali;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

n. 2	legali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica;</li> <li>• (attività 2.1.2) Effettuano gli ascolti nei casi di problematiche di usura e rischio-usura;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 1	psicologa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 2.1.2) Svolge colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 3	cuochi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 2.1.3 e 3.1.3) Proposta e organizzazione di attività laboratoriali (laboratorio di cucina etnica);</li> <li>• (attività 2.1.4) Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento degli immigrati;</li> </ul>
n. 1	Responsabile Area giovani e servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si tratta di un operatore che svolge 2.200 ore di lavoro di cui 1600 ore all'interno della struttura <b>Caritas Diocesana - Mensa diocesana di Licola</b> e 600 ore per la coordinazione dei progetti di servizio civile nazionale della Caritas Diocesana di Pozzuoli;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipa agli incontri di verifica e confronto degli operatori del centro;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.7; 3.1.5) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

### SEDE 3

AREA DI INTERVENTO: IMMIGRATI		
SEDE 3: CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE		
Numero	Professionalità	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 2	assistenti sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1 ; 3.1.1; 4.1.1 e 4.1.2) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

n. 2	psicologi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 1	<p>Coordinatore (direttore della Caritas Parrocchiale San Vitale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sovrintende alle attività del centro;</li> <li>• è presente in sede, di norma, tutti i giorni di apertura;</li> <li>• è il punto di riferimento, anche come OLP, dei volontari in sc;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipa ed organizza gli incontri di verifica e confronto degli operatori della sede <b>Caritas Parrocchiale San Vitale</b>;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipa agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 2	sociologi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 5.1.2) sono responsabili del sistema di raccolta e gestione dei dati;</li> <li>• (attività 5.1.2) Aiutano i volontari in sc ad utilizzare il sistema operativo Ospos3;</li> <li>• (attività 5.1.2) Curano la redazione di un Rapporto annuale sull'immigrazione in Diocesi;</li> <li>• (attività 1.1.3) Partecipano a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 4	Consulenti familiari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Affiancano nell'accoglienza degli utenti e nella compilazione della scheda di primo ascolto;</li> <li>• (attività 2.1.1; 3.1.1 e 4.1.1; 4.1.2) Svolgono colloqui individuali con gli utenti;</li> <li>• (attività 2.1.2; 3.1.2) Partecipano agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</li> </ul>



n. 2	educatori	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 2.1.1 e 3.1.1) Attività di sostegno ed orientamento;</li> <li>• (attività 4.1.3; 4.1.4; 5.1.3; 5.1.4 e 5.1.5) Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali, organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati – promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 2	legali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prestano assistenza per tutto ciò che concerne gli aspetti normativi, come consulenti, sono a disposizione degli operatori del centro, per le situazioni i cui è richiesta specifica competenza giuridica;</li> <li>• (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>
n. 3	cuochi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 4.1.3 ) Proposta e organizzazione di attività laboratoriali (laboratorio di cucina etnica); (attività 4.1.4; 5.1.4) Organizzazione di eventi e manifestazioni per il coinvolgimento degli immigrati;</li> </ul>
n. 4	Operatori esperti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (attività 1.1.2) Gestiscono le attività di segreteria ed accoglienza;</li> <li>• (attività 1.1.1; 1.1.2) Curano l'inserimento dei volontari in sc e li affiancano nell'ascolto;</li> <li>• (attività 4.1.4) Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati;</li> <li>• (attività 4.1.3; 5.1.3; 5.1.4) Proposta e organizzazione di attività laboratoriali;</li> <li>• (attività 1.1.3) Parteciperanno a momenti di supervisione e confronto con tutti gli operatori; (attività 1.1.4; 2.1.4; 3.1.4; 4.1.6; 4.1.7 e 5.1.7) Partecipano agli incontri di formazione (almeno 10 incontri nell'anno) degli operatori delle Caritas Parrocchiali.</li> </ul>

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

#### SEDE 1

SEDE 1: CENTRO DI ACCOGLIENZA	
<i>Obiettivo 1.1(cfr punto 7)</i>	
<i>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</i>	<i>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</i>

<p><b>a)1.1.1</b> - Attività di osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni...).</p>
<p><b>a)1.1.2</b> - Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p><b>a)1.1.3</b> - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti del centro per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti del centro per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti. Momenti fondamentali per poter instaurare quel rapporto "amichevole" tra volontari, operatori e referenti.</p>
<p><b>a)1.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto <b>a)7.1.7</b></p>
<p><b>Obiettivo 2.1 (cfr punto 7)</b>  <b>Obiettivo 3.1 (cfr punto 7)</b>  <b>Obiettivo 4.1 (cfr punto 7)</b></p>	
<p><b>a)2.1.1 e a)3.1.1 e a)4.1.1</b></p> <p>- Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro.</p> <p>- Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p>- Attività di sostegno ed orientamento.</p>	<p>Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte del consultorio familiare collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del consultorio familiare, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p> <p>I volontari potranno in essere interventi di sostegno ed orientamento ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, dello sviluppo e potenziamento delle capacità.</p>
<p><b>a)2.1.2 e a)3.1.2 e a)4.1.2</b></p> <p>- Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.</p>
<p><b>a)2.1.3 e a)3.1.3 e a)4.1.3</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>
<p><b>a)2.1.4 e 3.1.4 e a)4.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto <b>a)7.1.7</b></p>
<p><b>Obiettivo 5.1 (cfr punto 7)</b>  <b>Obiettivo 6.1 (cfr punto 7)</b></p>	
<p><b>a)5.1.1 e a)6.1.1</b></p> <p>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di:</p> <p>a) attività motorie;</p> <p>b) laboratori creativi (laboratori di cucina etnica);</p> <p>c) laboratori di manualità (bricolage, cucito, pittura, giardinaggio, ecc.);</p> <p><b>a)5.1.2 e a)6.1.2</b></p> <p>- Accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini dello straniero, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc).</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore degli immigrati. Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>

<p><b>a)5.1.3 e a)6.1.3</b></p> <p>- Possibilità di sperimentare il ruolo di "educatore" tramite l'affiancamento in turni di compresenza.</p>	<p>I volontari non solo accompagneranno gli immigrati durante lo svolgimento di commissioni o durante la raccolta di informazioni con altri enti, ma saranno presenti nelle ore pomeridiane per lo svolgimento di tutte le attività che di volta in volta il centro programma. Inoltre, assisteranno gli educatori nelle attività di recupero scolastico o nel superamento delle carenze culturali.</p>
<p><b>a)5.1.4 e a)6.1.4</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>
<p><b>a)5.1.5 e a)6.1.5</b></p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto <b>a)7.1.7</b></p>
<p><b>Obiettivo 7.1 (cfr punto 7)</b></p>	
<p><b>a)7.1.1-</b> Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel sociale.</p>
<p><b>a)7.1.2 -</b> Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione degli immigrati.</p>	<p>Una volta fatte proprie le regole del lavoro di rete, ed acquisiti i dati relativi alla rete sociale territoriale, contribuirà alla realizzazione di una mappatura delle occasioni di socializzazione che il nostro territorio offre, potrà formulare ed avanzare proposte di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile nonché nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>Collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi e parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>)</p>
<p><b>a)7.1.3 -</b> Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</p> <p><b>a)7.1.4</b></p> <p>- Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</p> <p><b>a)7.1.5</b></p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini dell'immigrato, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc)</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore degli stessi, nonché organizzazione di eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento degli immigrati per favorire la loro socializzazione.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p><b>a)7.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>

<p><b>a)7.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale;</li> <li>- collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi;</li> <li>- parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>).</li> </ul>
--	--

## SEDE 2

<b>SEDE 2: CARITAS DIOCESANA – MENSA DIOCESANA DI LICOLA</b>	
<b>Obiettivo specifico 1.1(cfr punto 7)</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<p><b>a)1.1.1</b> - Attività di osservazione e di inserimento nella realtà di servizio.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del Centro. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni...).</p>
<p><b>a)1.1.2-</b> Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <p>- Compilazione di una scheda di primo ascolto</p> <p>-Rilascio della scheda magnetica per usufruire del pasto.</p>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda nonché al rilascio della scheda magnetica che consente di usufruire del pasto giornaliero e di monitorare gli accessi al centro. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p><b>a)1.1.3</b> - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con il referente del centro per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Saranno creati dei momenti di confronto tra gli operatori e il referente del centro per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti.</p>
<p><b>a)1.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto <b>a)3.1.5</b></p>
<b>Obiettivo specifico 2.1(cfr punto 7)</b>	

<p><b>a)2.1.1</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di</p> <p><b>a)2.1.2</b> - Colloqui individuali con gli utenti.</p> <p><b>a)2.1.3</b> - Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (laboratorio di cucina etnica e di cucito);</p> <p><b>a)2.1.4</b> - Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati</p>	<p>I volontari proseguiranno le attività intraprese nei mesi precedenti partecipando al colloquio con gli utenti sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta.</p> <p>Gli stessi organizzeranno laboratori di cucina etnica per favorire la socializzazione degli immigrati e degli italiani nonché laboratori di cucito per rendere riutilizzabili gli indumenti che sono donati dalla comunità diocesana ai bisognosi. Saranno organizzate mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività, nonché organizzazione di eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento degli immigrati sempre con lo scopo di favorire la loro socializzazione.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede durante la loro organizzazione</p>
<p><b>a)2.1.5</b> - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.</p>	<p>I volontari effettueranno incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.</p>
<p><b>a)2.1.6</b> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>
<p><b>a)2.1.7</b> - Formazione in Caritas.</p>	<p>Vedi punto <b>a)3.1.5</b></p>
<p><b>Obiettivo specifico 3.1(cfr punto 7)</b></p>	
<p><b>a)3.1.1</b>- Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel sociale.</p>
<p><b>a)3.1.2</b> - Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione degli immigrati.</p>	<p>Una volta fatte proprie le regole del lavoro di rete, ed acquisiti i dati relativi alla rete sociale territoriale, contribuirà alla realizzazione di una mappatura delle occasioni di socializzazione che il nostro territorio offre, potrà formulare ed avanzare proposte di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile nonché nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>Collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi e parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>)</p>

<p><b>a)3.1.3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</li> <li>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</li> </ul>	<p>I volontari proseguiranno le attività già intraprese nei mesi precedenti.</p> <p>Continueranno a proporre ed organizzare nuovi laboratori diretti a favorire socializzazione, integrazione e superamento delle difficoltà degli immigrati.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p><b>a)3.1.4-</b> Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>
<p><b>a)3.1.5</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione in Caritas</li> </ul>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale</li> <li>- collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi</li> <li>- parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>)</li> </ul>

### SEDE 3

<b>SEDE 3: CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE</b>	
<b>Obiettivo 1.1(cfr punto 7)</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
<p><b>a)1.1.1</b> - Attività di osservazione e inserimento: conoscenza e primo approccio con la realtà in cui il volontario andrà ad operare.</p>	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del centro. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <p>In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni...).</p>
<p><b>a)1.1.2</b> - Accoglienza, anche telefonica, degli utenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Compilazione di una scheda di primo ascolto.</li> </ul>	<p>Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
<p><b>a)1.1.3</b> - Momenti di supervisione e confronto che possono svolgersi con tutti gli operatori a livello informale anche quotidianamente e con i referenti del centro per il servizio civile con cadenza settimanale.</p>	<p>Nel corso della settimana vengano creati dei momenti di confronto tra gli operatori e i referenti del centro per il servizio civile a cui i volontari parteciperanno in modo che eventuali problematiche che sorgono siano risolte con la collaborazione di tutti. Momenti fondamentali per poter instaurare quel rapporto "amichevole" tra volontari, operatori e referenti.</p>
<p><b>a)1.1.4</b> - Formazione in Caritas</p>	<p>Vedi punto <b>a)5.1.7</b></p>

<b>Obiettivo 2.1 (cfr punto 7)</b> <b>Obiettivo 3.1 (cfr punto 7)</b>	
<b>a)2.1.1 e a)3.1.1</b> - Entrata a pieno ritmo nelle attività previste all'interno del centro. - Colloqui individuali con gli utenti. - Attività di sostegno ed orientamento.	Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte del consultorio familiare collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività del consultorio familiare, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.  I volontari potranno in essere interventi di sostegno ed orientamento ai fini del superamento delle difficoltà scolastiche, dello sviluppo e potenziamento delle capacità.
<b>a)2.1.2 e a)3.1.2</b> - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare.	Parteciperanno agli incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare con una cadenza determinata dalla necessità.
<b>a)2.1.3 e a)3.1.3</b> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale	Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b> .
<b>a)2.1.4 e 3.1.4 - Formazione in Caritas</b>	Vedi punto <b>a)5.1.7</b>
<b>Obiettivo 4.1 (cfr punto 7)</b>	
<b>a)4.1.1</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti e svolgimento di <b>a)4.1.2</b> - Colloqui individuali con gli utenti. <b>a)4.1.3</b> - Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali (laboratorio di cucina etnica e di cucito); <b>a)4.1.4</b> - Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati	I volontari proseguiranno le attività intraprese nei mesi precedenti partecipando al colloquio con gli utenti sulla base delle competenze acquisite e dell'esperienza fatta.  Gli stessi organizzeranno laboratori di cucina etnica per favorire la socializzazione degli immigrati e degli italiani nonché laboratori di cucito per rendere riutilizzabili gli indumenti che sono donati dalla comunità diocesana ai bisognosi. Saranno organizzate mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività, nonché organizzazione di eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento degli immigrati sempre con lo scopo di favorire la loro socializzazione.  Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede durante la loro organizzazione
<b>a)4.1.5</b> - Partecipazione agli incontri di verifica e confronto degli operatori del consultorio familiare.	I volontari effettueranno incontri di verifica e confronto con gli operatori del consultorio familiare la cui cadenza sarà determinata dagli stessi a seconda delle necessità.
<b>a)4.1.6</b> - Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.	Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b> .
<b>a)4.1.7</b> - Formazione in Caritas.	Vedi punto <b>a)5.1.7</b>

<p><b>Obiettivo 5.1 (cfr punto 7)</b></p>	
<p><b>a)5.1.1-</b> Il giovane non solo potrà affiancare gli operatori nella quotidiana attività, ma potrà assumere un ruolo propositivo e di progettazione di nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>- E' in questa fase che potrà riflettere su modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile e stilare proposte per il futuro, sia per quanto riguarda il servizio civile che il volontariato giovanile in generale.</p>	<p>Il volontario, pur proseguendo nello svolgimento delle attività di sua competenza e di cui ne è ormai pienamente padrone, sarà proiettato verso una maggiore comprensione del lavoro di rete anche accompagnando il coordinatore del centro di ascolto o dei responsabili del centro di ascolto della Caritas diocesana agli incontri istituzionali degli Enti impegnati nel sociale.</p>
<p><b>a)5.1.2</b> - Realizzazione della mappatura delle occasioni formali ed informali di socializzazione sul territorio, come base per proporre e favorire una maggiore integrazione degli immigrati.</p>	<p>Una volta fatte proprie le regole del lavoro di rete, ed acquisiti i dati relativi alla rete sociale territoriale, contribuirà alla realizzazione di una mappatura delle occasioni di socializzazione che il nostro territorio offre, potrà formulare ed avanzare proposte di modalità di impiego di altri ragazzi in servizio civile nonché nuovi interventi animativi e di gestione di gruppo.</p> <p>Collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi e parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>)</p>
<p><b>a)5.1.3</b> - Proseguimento delle attività già iniziate nei mesi precedenti.</p> <p>- Proposta ed organizzazione di attività laboratoriali.</p> <p><b>a)5.1.4</b></p> <p>- Organizzazione di eventi o manifestazioni per il coinvolgimento di immigrati.</p> <p><b>a)5.1.5</b></p> <p>- Promozione di iniziative di animazione musicale e teatrale.</p>	<p>I volontari organizzeranno giochi individuali e collettivi finalizzati alla socializzazione e al rispetto di regole, attività mirate a potenziare le abilità e le attitudini dell'immigrato, laboratori di manualità (bricolage, pittura, cucito giardinaggio, ecc)</p> <p>Gli stessi organizzeranno mostre ed esposizioni aperte, dove saranno esposti gli oggetti frutto della loro attività in favore degli stessi, nonché organizzazione di eventi e manifestazioni dirette al coinvolgimento degli immigrati per favorire la loro socializzazione.</p> <p>Per l'espletamento di tali attività, ove necessario, i volontari si sposteranno dalla loro sede sia durante la loro organizzazione che durante il loro svolgimento.</p>
<p><b>a)5.1.6</b></p> <p>- Momenti di confronto e aggiornamento con il referente del centro con cadenza quindicinale.</p>	<p>Con cadenza quindicinale parteciperanno a momenti di confronto, aggiornamento e verifica con il referente del centro. Vedi anche <b>a)1.1.3</b>.</p>
<p><b>a)5.1.7</b></p> <p>- Formazione in Caritas</p>	<p>In particolare, in questo ultimo ambito di azione:</p> <p>- parteciperanno agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale;</p> <p>- collaboreranno con il sociologo e gli altri operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi;</p> <p>- parteciperanno, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio <a href="http://www.povertaerisorse.org">www.povertaerisorse.org</a>).</p>



9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

12

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 2

**Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:** I volontari partecipanti al progetto usufruiranno del vitto e dell'alloggio nella struttura denominata Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro San Marco sita in Via Roma n. 50 – Pozzuoli. La struttura è confacente alle necessità dei volontari, in spazi adeguati e nel rispetto della privacy delle persone.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

<u>Sede di attuazione del progetto</u>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede con V/A</i>
CENTRO DI ACCOGLIENZA	POZZUOLI	VIA SACCHINI	6161	2
CARITAS DIOCESANA – MENSA DIOCESANA DI LICOLA	POZZUOLI	VIALE CASTALDO, 1	64301	0
CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE	NAPOLI	PIAZZA SAN VITALE	40733	0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 10

Modalità di fruizione del vitto: Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno della stessa sede di attuazione.

Allo scopo di favorire la socializzazione tra bambini e dei bambini con i volontari è necessario, infatti, realizzare momenti di aggregazione per "fare famiglia"; in tal senso, la condivisione dei pasti rappresenta un'esperienza particolarmente significativa.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>
CENTRO DI ACCOGLIENZA	POZZUOLI	VIA SACCHINI	6161	2
CARITAS DIOCESANA - MENSA DIOCESANA DI LICOLA	POZZUOLI	VIALE CASTALDO, 1	64301	4
CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE	NAPOLI	PIAZZA SAN VITALE	40733	4

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

**n.b. QUESTA VOCE HA SUBITO LIMITAZIONI IN SEDE DI VALUTAZIONE**

- Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche di intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicate al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- Disponibilità alla flessibilità oraria e all'impegno nei giorni festivi.
- Partecipazione al corso BLS (basic life support) di primo soccorso organizzato grazie all'ausilio e sostegno della protezione civile LE AQUILE di Bacoli operanti nel territorio diocesano.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO DI ACCOGLIENZA	POZZUOLI	VIA SACCHINI	6161	4	GROTTOLA PASQUALE			DE CRESCENZO DENISIA		
2	CARITAS DIOCESANA - MENSA DIOCESANA DI LICOLA	POZZUOLI	VIALE CASTALDO, 1	64301	4	CARANNANTE FERNANDO			DE CRESCENZO DENISIA		
3	CARITAS PARROCCHIALE SAN VITALE	NAPOLI	PIAZZA SAN VITALE	40733	4	LEONE GENNARO			DE CRESCENZO DENISIA		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

**ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

- Sito Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it);
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana;
- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas;
- Sito del Tavolo ecclesiale sul servizio civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it);
- Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero).
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile;
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo);
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC;
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio Nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana..

**ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

La Caritas Diocesana di Pozzuoli e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
  - Inserzioni e articoli sul Settimanale cattolico.
  - Inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione a cura della Caritas Diocesana di Pozzuoli con più di 6000 destinatari.
  - Inserzioni e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
- c. Pubblicizzazione sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- f. Promozione ed organizzazione di un incontro annuale di sensibilizzazione / approfondimento con aspiranti al servizio, associazioni giovanili, scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate. Questi incontri sono organizzati grazie alla sensibilizzazione della cittadinanza attiva curata dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed educazione alla Pace Caritas di Pozzuoli.
- g. Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al servizio civile presso Informagiovani (Comune di Pozzuoli).
- h. Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento giovanile della Caritas diocesana di Pozzuoli.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- j. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- k. Azione di volantinaggio a cura dei giovani già in servizio.
- l. Proposte di esperienze di volontariato nelle sedi operative.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: minimo 30**

## **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione;
- Gruppi parrocchiali.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e brochure contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario distribuiti durante le attività di sensibilizzazione organizzate durante il servizio.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani:
  - i. sul Settimanale cattolico, su Caritas Notizie, e articoli sul mensile Segni dei Tempi.
  - ii. a televisioni e radio locali e regionali (il Notiziario Flegreo, Il Mattino).
- c. Menzioni sulla Newsletter del Centro San Marco e del Centro Pastorale giovanile.
- d. Inserzioni sul sito web della Caritas Diocesana di Pozzuoli.
- e. Inserzioni sul blog ufficiale del servizio civile della Caritas Diocesana di Pozzuoli
- f. Interventi e comunicati stampa a televisioni locali quali Canale 21 e Tg3 Regione Campania.
- g. Interventi e comunicati stampa a radio locali.
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole nell'ambito di giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del Progetto Giovani diocesano.
- i. Festa annuale del volontariato civile denominata "Divertiamando" ed organizzata annualmente nella festività di san Silvio dalla Caritas diocesana di Pozzuoli;
- j. Spettacoli teatrali;
- k. Organizzazione e partecipazione alla giornata di San Massimiliano.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 48**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 78 ore circa.**

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°- 6° mese) di alcune giornate;
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

## **NO PROFIT**

**1) Società Cooperativa Spe Salvi ARL** con sede in Pozzuoli alla Via Fasano, 9 P. Iva 06291761218

Codice fiscale: 96023020637. Rispetto al progetto la cooperativa fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche, sportive, occupazionali, culturali, sostegno ai legami familiari;
- Messa a disposizione di 10 volontari.

**2) Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile - Le Aquile Bacoli** con sede a Bacoli Via S.

Giuliana n. 28 CF 96027210630. Rispetto al progetto l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Assistenza tramite operatori di primo soccorso e O.S.S. in iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas, in eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico-educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Organizzazione e svolgimento del corso BLS (basic life support);
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

**3) Associazione NEMEA** con sede in Pozzuoli alla via Fasano,9 C.F 9600290633. Rispetto al progetto

l'associazione fornirà il seguente apporto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione, all'interno del centro Caritas;
- Organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Messa a disposizione dei locali utilizzati dall'associazione per le attività del progetto.

**4) Associazione Organizzazione di volontariato “La bottega dei semplici Pensieri”** con sede in Quarto (NA) - Corso Italia 388 cp 80010 codice fiscale n. 07260811216.

Rispetto al progetto l'associazione si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

- Organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione;
- Partecipazione alle riunioni programmatiche e territoriali;
- Organizzazione di momenti di animazione ludico –educativa;
- Collaborazione nella identificazione e nel coinvolgimento degli operatori;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Collaborazione ad utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento quali giochi e film;
- Supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, drammatizzazione, raccolta storie personali); sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento); supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato)
- Messa a disposizione di circa 10 volontari: 1 psicologo, 2 istruttori di nuoto; 2 istruttori di calcio; 5 animatori.
- Messa a disposizione della sede dell'associazione per lo svolgimento di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo) e di attività ricreative.
- Collaborazione nell'organizzazione di laboratori (cucina, falegnameria, sartoria, teatrale, creativo) e di attività ricreative.

#### **PROFIT**

**1) Ditta “Tamma Francescopaolo”** con sede in Via Fragnito, 2 a Napoli – P. Iva 00522270776 C.C.I.A.A. MT791. Rispetto al progetto la ditta fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione all'interno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di gite, escursioni, visite e attività all'esterno del centro Caritas;
- Assistenza tecnica e supporto all'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza.

**2) Società Parten Ufficio S.r.l** con sede alla Via Ponte dei Francesi, 43 - Partita Iva 04770060632

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto ed assistenza nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta/associazione per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

**3) Enoteca Partenopea** con sede a Viale Augusto, 2 Napoli - P. iva e C.F04789410638.

Rispetto al progetto la società fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- supporto nell'organizzazione di attività di socializzazione esterne al centro diocesano da realizzarsi all'interno delle attività annuali programmate;
- fornitura materiale necessario ed assistenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni in piazza; di iniziative volte alla socializzazione ed integrazione e per lo svolgimento di laboratori;
- Messa a disposizione dei locali della ditta per incontri, eventi e svolgimento laboratori.

#### **UNIVERSITA'**

## **1) Università degli Studi di Napoli "Parthenope" – Dipartimento di Scienze motorie e del Benessere**

con sede in Via Medina- 40 80133 Napoli P.IVA 01877320638.

Rispetto al progetto il Dipartimento fornirà il seguente apporto alle attività del progetto:

- analisi e valutazione delle risorse e delle competenze pedagogiche dei soggetti coinvolti relativamente alle attività di orientamento e di formazione;
- consulenza sulla progettazione degli interventi di formazione;
- valutazione ed implementazione di metodologie e strumenti formativi;
- progettazione di piani di ricerca-azione e studi di caso.

## **2) Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione.**

In data 09.07.2014 la Caritas ha stipulato un accordo con **I'Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Politiche Sociali e delle Comunicazione** C.F. 80018670655 al fine di perseguire attività di ricerca sia in riferimento ai bisogni emergenti che ai contesti di riferimento progettuale di cui al punto 7 del medesimo. Tale attività sarà svolta in collaborazione con l'ufficio studi nonché con l'osservatorio delle povertà della Caritas diocesana.

*25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

*26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Riconosciuti da parte dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

*27) Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza"



28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae.*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

#### **COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

#### **COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi).
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare ad identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti sul territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio.
- Applicare tecniche di animazione e socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe.
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate.
- Utilizzare l'Office Automation e Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento.

- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento; attività occupazionali; attività culturali, sostegno ai legami familiari, supporto ad attività a valenza assistenziale.
- Accompagnare, promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi ed inespressi della persona.
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi.
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.

#### Immigrazione e profughi

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana

#### **COMPETENZE RICONOSCIUTE:**

- formazione dell'approccio ecologico sociale (metodologia Hudolin)
- conoscenza della metodologia nel campo dell'Auto Mutuo Aiuto
- la capacità di creare dinamiche di gruppo che valorizzano la condivisione, la partecipazione e la corresponsabilità nella soluzione dei problemi
- lo sviluppo di modalità interattive nella comunicazione.

#### **Formazione generale dei volontari**

29) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

Attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta

**34) Durata:**

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

**35) Sede di realizzazione:**

Caritas Diocesana di Pozzuoli Centro di Accoglienza Via Sacchini - Pozzuoli (NA)

**36) Modalità di attuazione:**

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

**37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:**

Ci si avvale delle seguenti figure:

**ROSA DI STAZIO  
FAUSTA SABATANO  
GENNARO PAGANO  
ALFONSO MAROTTA**

**38) Competenze specifiche del/i formatore/i:**

**39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

**40) Contenuti della formazione:**

Parte integrante del progetto sarà la riqualificazione e l'aggiornamento permanente degli operatori volontari con relativa realizzazione e divulgazione di sussidi operativi specifici. Il processo formativo comprenderà

minicorsi, stages, incontri di approfondimento, e non riguarderà solo l'aspetto tecnico, ma soprattutto l'aspetto relazionale ed educativo.

E' previsto un apposito modulo concernente la "FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE" della durata di **6 ore** e il cui scopo è l'acquisizione di elementi di specializzazione sulla normativa specifica in materia di sicurezza sul lavoro, nonché sulla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative.

Il Modulo formativo ivi presentato si articola in macrosettori, costruiti tenendo conto dell'analogia dei rischi presenti nelle varie sedi in cui saranno presenti i Volontari in Servizio Civile, gli obiettivi generali saranno:

- a) Acquisizione di conoscenze relative ai fattori di rischio ed alla misure di prevenzione e protezione;
- b) Acquisizione di capacità di analisi per individuare i pericoli e quantificare i rischi presenti negli ambienti di lavoro;
- c) individuazione di adeguate soluzioni tecniche, organizzative e procedurali di sicurezza per ogni tipologia di rischio;
- d) individuazione dei fattori di rischio per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria.

<b>I – Incontro (3 ore)</b>	<b>II – Incontro (3 ore)</b>
Argomenti trattati	Argomenti trattati
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione del modulo - Riepilogo degli adempimenti normativi del D. Lgs. 81/08 - Normative specifiche in materia di sicurezza sul lavoro nel settore degli operatori di protezione civile, servizio civile - Aggiornamenti normativi</li> <li>- Gli ambienti di lavoro</li> <li>- La movimentazione manuale dei carichi</li> <li>- Il rischio meccanico, il rischio chimico e il rischio biologico (analisi normativa; misure di prevenzione e protezione)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La prevenzione incendi nel settore socio sanitario</li> <li>- Il Documento di valutazione dei rischi</li> <li>- Agenti fisici</li> <li>- Il DUVRI (le interferenze nei luoghi di lavoro; esempio operativo nei luoghi di lavoro)</li> <li>- I dispositivi di protezione individuale</li> <li>- Le attrezzature da lavoro (analisi normativa; la classificazione ed i rischi residui; esempi applicativi)</li> </ul>
R.S.P.P. (formatore coinvolto) Alfonso Marotta	
Metodologia: Gli argomenti saranno trattati mediante metodologie didattiche "attive", comprendenti coinvolgimento in discussioni, lavori di gruppo, esercitazioni teorico-pratiche, casi di studio, incidenti, simulazioni.	
Verifica: è prevista una valutazione dell'apprendimento mediante verifiche intermedie e verifiche finali. Le verifiche intermedie saranno effettuate per ciascuna materia e comprenderanno prove strutturate mediante test, casi di studio, simulazioni. La verifica finale sarà invece attuata, come prevede l'accordo citato, mediante un test di accertamento delle conoscenze acquisite. Al termine del "corso" si redigerà un apposito verbale con riportati l'esito del colloquio e i risultati delle verifiche.	

Gli altri due segmenti si traducono in giornate formative che si dividono in due PERCORSI:

- 1) UN PERCORSO DI ORIENTAMENTO AL SERVIZIO ED AL LAVORO COMUNITARIO (36 ore):

<b>I – Incontro MOTIVAZIONE AL SERVIZIO (6ore)</b>	<b>II – Incontro IL CAMMINO DI MATURAZIONE UMANA. Il cambiamento. (6ore)</b>	<b>III – Incontro IL CLIMA SOCIO- AFFETTIVO E LA COESIONE DEL GRUPPO (6ore)</b>	<b>IV - Incontro LA COMUNICAZIONE COME RISORSA PERSONALE (6ore)</b>	<b>V – Incontro IL LAVORO DI GRUPPO (6ore)</b>	<b>VI - Incontro</b> di verifica finale <b>LE RISORSE PROFESSIONALI E IL BILANCIO DELLE COMPETENZE.</b> Orientamento al lavoro. <b>(6ore)</b>
Accoglienza dei partecipanti e presentazione degli stessi. Giochi di presentazione.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.	Accoglienza dei partecipanti e saluti. Circle-time di verifica sull'attività svolta durante il servizio e sulle problematiche che si sono presentate.
Descrizione del progetto formativo: i contenuti e la sua articolazione. (Lucidi) Incontro con i referenti dei centri operativi ufficio servizio civile..	Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).	Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).	Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).	Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).	Descrizione delle finalità e dei contenuti dell' incontro formativo. (Proiezione Lucidi).
Le motivazioni per un impegno. Esercitazione sbirciando dentro lo zaino del volontario in servizio civile ... : chi è il volontario in servizio civile.	Il racconto. (Proiezione Power-point). Il copione di vita e la profezia che si autoconferma. (Lucidi)	ATTIVITA' 1: - Filmato "Simpson " o altro. Commento.	Definizione di comunicazione (brainstorming).	Il gruppo. (Proiezione Power-point). Esercitazione: "La favola".	Le motivazioni al lavoro: dall' obiettivo ideale all' obiettivo reale.  Bilancio delle competenze (matrice storica).
Proiezione in power-point della patente del volontario civile.	Somministrazione questionario individuale sulla conoscenza di sé.	ATTIVITA' 2: - Le facce strane. Commento.	Lc e proiezione power-point sugli elementi e le leggi della pragmatica. Lc sui 5 assiomi con esempi ed esercitazioni sulla comunicazione non verbale (visi, vignette).	Fenomeni di gruppo (coesione, leadership, comunicazione ecc.) (Lucidi)	PAUSA
<b>PAUSA</b>					
Conoscenza in dettaglio dei partecipanti. Riflessioni di	Attività su: bisogni, relazioni ed aspirazioni individuali ("Le	ATTIVITA' 3: - Gli alberi. Commento ed esercitazione	Esercitazioni sugli errori psicologici della comunicazione:	La leadership definizione e accenni sugli stili (Lucidi).	Il processo selettivo. Come affrontare un colloquio di

<i>gruppo e somministrazione scheda sul volontariato civile.</i>	<i>stanze interiori”).</i>	<i>sulla fiducia (giochi motori).</i>	<i>“Hitler e Marx”, “Il telefono senza fili” e commento, “Fatto o deduzione”</i>	<i>Esercitazione: “Scopri il leader!” Commento.</i>	<i>lavoro.</i>
<i>Proiezione in power-point della “Storia del bambù”.</i>	<i>Il gioco: “Ognuno è ciò che ha”. Discussione di gruppo sulle strategie per il cambiamento: letture varie.</i>	<i>Compilazione questionario sul proprio comportamento in gruppo.</i>	<i>Riflessioni sull’ascolto. Somministrazione e questionario.</i>	<i>Discussione di gruppo sul lavorare e produrre insieme.</i>	<i>Il curriculum professionale e lettera di presentazione.</i>
<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>	<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>	<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>	<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>	<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>	<i>Riflessioni e chiusura della giornata.</i>
<b>Formatore:</b> Dott. Gennaro Pagano	<b>Formatore:</b> Dott. Gennaro Pagano	<b>Formatore:</b> Dott.ssa Rosa Di Stazio	<b>Formatore:</b> Dott.ssa Fausta Sabatano	<b>Formatore:</b> Dott.ssa Fausta Sabatano	<b>Formatore:</b> Dott.ssa Rosa Di Stazio
<b>Sede 1:</b> <b>(attività come da punto 8.3)</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2, 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.4; 6.1.4; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.4; 6.1.4; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.4; 6.1.4; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.4; 6.1.4; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4
<b>Sede 2:</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.3; 3.1.3; 2.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 3.1.1; 3.1.3; 2.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3 3.1.4	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3 3.1.4	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4	attività 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3
<b>Sede 3:</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5	attività 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 4.1.6; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5; 5.1.6

2) UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati alcuni argomenti specifici (30 ORE):



<b>Elementi di legislazione sociale (10 ore)</b>	<b>L'Integrazione (10 ore)</b>	<b>Orientamento e relazione d'aiuto (10 ore)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'immigrazione in Italia.</li> <li>- Legislazione sull'immigrazione: gli aspetti salienti della legge che regola l'immigrazione in Italia.</li> <li>- La distribuzione geografica degli immigrati sul territorio, in relazione alle offerte lavorative o alle inclinazioni religiose e culturali dei soggetti coinvolti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli stereotipi ed i pregiudizi</li> <li>- Il pregiudizio etnico: i significati legati alle appartenenze culturali.</li> <li>- Azioni di mediazione culturale attuabili sul territorio.</li> <li>- L'integrazione degli immigrati nel territorio: l'offerta dei servizi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'orientamento sociale e professionale a persone immigrate.</li> <li>- Gli strumenti dell'orientamento: le diverse tecniche da sottoporre in sede di orientamento.</li> <li>- Comunicazione e ascolto attivo.</li> <li>- I bisogni degli immigrati.</li> </ul>
<b>Formatori:</b> Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano	<b>Formatori:</b> Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano	<b>Formatori:</b> Dott.ssa Rosa di Stazio Dott.ssa Fausta Sabatano
<b>Sede 1: (attività come da punto 8.3)</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2, 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2, 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 4.1.1; 2.1.2; 3.1.2, 4.1.1; 5.1.1; 6.1.1; 5.1.2; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.2; 5.1.3; 6.1.3; 7.1.1; 7.1.2; 7.1.3; 7.1.4; 7.1.5; 7.1.6
<b>Sede 2:</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 2.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 2.1.5	attività 1.1.1; 1.1.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.1.4; 2.1.5; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 2.1.5
<b>Sede 3:</b> attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5; 5.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5; 5.1.6	attività 1.1.1; 1.1.2; 1.1.3; 2.1.1; 3.1.1; 2.1.2; 3.1.2; 4.1.1; 4.1.2; 4.1.3; 4.1.4; 4.1.5; 5.1.1; 5.1.2; 5.1.3; 5.1.4; 5.1.5; 5.1.6

In generale il Piano Formativo diventa anche in relazione al modello del "miglioramento continuo" tipico del ciclo della qualità, il risultato dell'incontro, in itinere, fra i bisogni espressi dai destinatari degli interventi e quelli espressi dalle loro famiglie. Sulla base di questo incontro si definisce nel dettaglio, e flessibilmente rispetto a tali richieste, il Piano periodico di aggiornamento e formazione continua.

41) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore.

### **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento